INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa. - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via delle Mu[illegible] (Casa Internazionale) e presso le altre succursali all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4ª pagina Cent. 25 - 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	18	10	1 50
Europa, Stati dell'Un. Postale	33	20	3 50
Stati fuori dell'Unione Post. — spediz. quotid.	54	28	5 —
— id. settim.	44	22	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Una lettera dell'on. Marselli sulle economie militari.

La leva militare pei nati nel 1871.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 5, *ore 8,40 pom.* — L'*Esercito* pubblica una lettera del generale Marselli circa le economie militari. Lo scrittore della lettera ammette l'opportunità di studiare le economie militari che sono necessarie al ristauramento del bilancio, ma si impensierisce dell'azione e dell'ambiente che si va creando con articoli anonimi scritti da persone irresponsabili. Il Marselli dice che se si sommassero le singole proposte di economie si verrebbe all'abolizione dell'esercito permanente.

Egli si chiede come mai, mentre tutta Europa arma, noi si parli di abolire questo o quello. Chiama sognatori gli idealisti i quali credono colle frasi di poter distruggere gli antagonismi esistenti fra le nazioni, e dice traditori dell'esercito coloro che per fini interessati si abbandonano alla critica dissolvente.

Considerando quindi le condizioni necessarie perchè gli ufficiali possano seriamente prepararsi alla guerra, dice che due cose sono da desiderarsi, cioè che cessi l'armeggio dei progettisti a vanvera e che le economie possibili siano subito condotte in porto.

Urge uscire da questo periodo di discussione e di incertezza, è meglio una abolizione reale, anche se dannosa, che la durata di un ambiente demolitore dei principali fondamenti delle istituzioni militari. Conclude dicendo: « Si discuta pure della politica estera, sebbene ora sia per lo meno prematuro, ma conserviamo l'esercito forte, preoccupato di ben altro che della propria esistenza. »

— Una recente circolare del ministro della guerra diretta ai prefetti e sotto-prefetti determina che si eseguisca la leva militare pei nati del 1871. A tale scopo dispone che la sessione di questa leva si apra indistintamente il 24 marzo, che l'estrazione cominci il 3 aprile e finisca non più tardi del 2 maggio.

Le sedute dei Consigli di leva per l'esame definitivo e per l'arruolamento avranno principio il 18 maggio. Pel giorno 24 marzo i prefetti e sotto-prefetti convocheranno i Consigli di leva allo scopo di proclamare aperta la sessione e procedere alle altre operazioni stabilite dal regolamento. La circolare richiama l'attenzione dei prefetti e dei sotto-prefetti sulle disposizioni del regolamento andato in vigore il 1° novembre 1890 perchè tutti vi si uniformino. A tale scopo il ministro impartisce speciali istruzioni ed avvertenze in proposito.

La politica del Ministero e la Stampa romana.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 5, *ore 3,15 pom.* — Vi confermo le prime impressioni prodotte ieri dalle dichiarazioni di Rudinì circa la politica estera sull'Estrema Sinistra; [illegible] state effettivamente sfavorevoli. Ieri sera vi è stata subito riunione del Comitato direttivo del partito. Pare che si siano trovati tutt'altro che concordi nel contegno da serbare di fronte al Ministero. Oggi parecchi membri dell'Estrema Sinistra dichiaravano che si staccheranno dai colleghi piuttosto che appoggiare ancora il Ministero.

***

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 5, ore 8,45 *pom.* — L'*Opinione*, commentando la frase di Rudinì circa la politica di raccoglimento in Africa, dice che il concetto del presidente del Consiglio è quello di un raccoglimento militare nel triangolo di Massaua, Asmara e Keren pur mantenendo verso l'Abissinia la frontiera pattuita e lasciando verso occidente che la nostra influenza si espanda pacificamente fin dove può arrivare spontaneamente.

Il *Diritto* accerta come la Camera, per quanto composta di elementi non favorevoli per partito al Ministero, ha dimostrato che il Ministero non poteva logicamente avere partigiani entusiasti nè avversari accaniti. Il primo attacco al Ministero fu giudicato biasimevole quantunque proveniente da persona autorevole e da tutti stimata.

Parlando poscia della mozione Plebano, il medesimo giornale dice di non capirla; trova quindi grandemente corretto l'atteggiamento preso in questa occasione dall'on. Giolitti, il quale propose di rimandare la discussione finanziaria a quando i deputati avranno potuto rendersi conto delle relative proposte ministeriali. Il giornale soggiunge: « Fra gli avversari impazienti e gli amici frettolosi, l'egregio ex-ministro del tesoro, uscito dal Gabinetto Crispi quando questo mostravasi immemore del programma giurato al Paese, si è collocato nel giusto mezzo, in quell'attesa benevola ma vigilante, che a noi sembra un obbligo patriottico, e che è certamente un omaggio all'equità. »

L'*Esercito* dice: « Le dichiarazioni sulla politica estera fatte ieri alla Camera non potrebbero essere più soddisfacenti. Esse rispondono completamente alle convinzioni dell'immensa maggioranza dell'opinione pubblica italiana. » Soggiunge: « La esplicita conferma della bontà assoluta della politica che si tiene stretti alle potenze centrali costituisce un indiretto ma logico affidamento che le economie militari non eccederanno la prudenza. Nella eventualità di essere chiamati da un momento all'altro di mantenere onorevolmente gli impegni assunti dall'Italia entrando nell'alleanza, noi dobbiamo starci con utilità e decoro. »

Gli Uffici della Camera.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 5, ore 3,15 *pom.* — Questa mattina gli Uffici della Camera si sono convocati per la costituzione dei rispettivi Uffici di presidenza. Ecco l'esito delle elezioni:

Primo Ufficio. — Eletti: presidente, Vacchelli; vice-presidente, Franzi; segretario, Sella.

Secondo Ufficio. — Presidente, Di Sandonato; vice-presidente, Chiaradel; segretario, Amore.

Terzo Ufficio. — Presidente, Lazzaro; vice-presidente, Torraziani; segretario, Gallavresi.

Quarto Ufficio. — Presidente, Ercole; vice-presidente, Napodano; segretario, Valle.

Quinto Ufficio. — Presidente, Trompeo; vice-presidente, Chiala; segretario, Del Balzo.

Sesto Ufficio. — Presidente, Vaccai; vice-presidente, Fagiuoli; segretario, Frascara.

Settimo Ufficio. — Presidente, Garelli; vice-presidente Falna; segretario Finchia.

Ottavo Ufficio. — Presidente, Sani; vice-presidente, Finocchiaro; segretario, Sardi.

Nono Ufficio. — Presidente Mazza; vice-presidente, Parpaglia; segretario, Papa.

Si nota che in complesso gli Uffici non hanno fatto votazioni troppo favorevoli al Ministero.

Notizie varie da Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 5, ore 8,45 *pom.* — Secondo il *Fanfulla*, Nicotera darebbe immediata esecuzione al regolamento per le Opere pie lasciato pronto da Crispi.

— Pare che molti altri membri della Commissione reale per la riforma elettorale, imitando Bonacci e Gallo, si dimetteranno.

— La Commissione generale del bilancio è convocata per domani onde procedere alla elezione del presidente, il quale credesi sarà Sonnino.

— Un decreto pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale* determina che le monete speciali per la colonia eritrea si conieranno nelle zecche del Regno soltanto per conto dello Stato.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che approva il regolamento per le guardie di città. Il decreto è datato 5 febbraio e porta la firma di Crispi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 6, *ore 9,15 ant.* — Si conferma che tutta la Commissione Reale per la riforma elettorale è dimissionaria. Pare che l'on. Nicotera non la sostituirà, lasciando che la Camera compia liberamente i suoi studi sullo scrutinio di lista.

— La Direzione generale d'agricoltura ha pubblicato una monografia sui canali demaniali d'irrigazione nelle provincie di Torino, Novara, Pavia ed Alessandria.

La salute di Napoleone.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 5, *ore 3,45 pom.* — Il principe Gerolamo Napoleone va sempre migliorando. Oggi egli si è alzato per qualche ora e ha fatto colazione.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 5 marzo.

È aperta alle ore 2,30 pom. La Camera oggi è poco numerosa. Al banco dei ministri sono soltanto Nicotera e Chimirri.

Il PRESIDENTE comunica l'esito delle votazioni di ieri. Proclama Ferraccù eletto vice-presidente della Camera, Suardo, segretario. Indi comunica i nomi dei nuovi commissari del bilancio. Annunzia che sono convalidate le elezioni di Mally a Massa, Nasi a Parma e Ruspoli a Piacenza.

***

Il PRESIDENTE comunica una lettera del ministro della guerra colla quale partecipa la promozione a maggior-generale del colonnello brigadiere Afan di Rivera, promozione che non implica però aumento di stipendio. Detta comunicazione però sarà trasmessa per esame alla Giunta delle elezioni.

Comunica poscia aver designato a completare la Commissione per l'esame del progetto relativo all'abolizione dello scrutinio segreto i deputati Grimaldi, Torraca e Carmine; e i deputati Gianolio e Tortarolo a completare la Commissione per il progetto sulle tranvie.

***

Si dà lettura del progetto di legge di iniziativa dell'on. Bonghi per la concessione di una lotteria a favore dell'Istituto di Anagni.

***

Entra nell'aula l'on. Carlo Nasi, il quale va al banco della presidenza, dove gli amici lo presentano a Biancheri. Questi gli stringe la mano. Indi l'onorevole Nasi va a sedersi nel terzo settore di Destra, penultimo banco, presso Arrivabene.

Il PRESIDENTE lo invita a giurare.

NASI CARLO giura con voce altissima.

***

Il progetto per il limite della sopratassa.

Si passa alla discussione dei progetti per autorizzazione ai Comuni di eccedere il limite della sovrimposta.

TORRACA dopo aver ricordato le spese ingenti che debbono sostenere i Comuni per le strade, per l'istruzione, per i miglioramenti igienici e via via, spese le quali aumentano sempre più il debito già ingente delle Amministrazioni comunali, prega il Governo di preoccuparsi della grave questione di provvedere al sollievo delle finanze locali. Ricorda altresì essersi fatta una crisi perchè la Camera non ha voluto nuove leggi d'imposta; si procuri che altri aggravi non pesino sui Comuni, imperocchè i contribuenti di questi sono gli stessi contribuenti dello Stato.

CUCCHI LUIGI associasi al preopinante. Vorrebbe che il Ministero presentasse sollecitamente un progetto sul riordinamento dei tributi locali.

GIANOLIO ritiene convenga non già limitare lo studio al riordinamento dei tributi locali, ma estenderlo alle spese modificando le leggi che addossarono ai Comuni pesi insopportabili.

PERRONE DI SAN MARTINO parla nel senso dei preopinanti.

COLAIANNI non consente con Torraca che tra le spese eccessive dei Comuni debbansi porre quelle per l'istruzione elementare, molto deficiente in Italia; ammette che alcuni certi licei e ginnasi inutili. Nemmeno per l'igiene crede che i Comuni spendano troppo; verificasi piuttosto nelle spese facoltative.

Bisogna quindi riordinare i tributi locali per modo che ad ogni spesa corrisponda un'imposta. Del resto non è la proprietà fondiaria la più aggravata dalle imposte; ma è dai consumi che i Comuni ritraggono il maggiore loro reddito. Sostiene debbansi rendere autonomi i Comuni, perchè essi possano proporzionare le imposte alle necessità locali.

TORRACA replica. Rettifica alcune opinioni attribuitegli dal preopinante. Insiste nella necessità di non forzare i Comuni per spese sproporzionate ai loro mezzi.

NICOTERA, ministro dell'interno, riconosce che lo Stato ha addossato ai Comuni troppe spese; ma non crede che i contribuenti verrebbero sollevati se quelle spese fossero sostenute dallo Stato. Consente del resto in molte considerazioni svolte dai preopinanti, che potranno essere tenute presenti quando si studierà una riforma delle amministrazioni locali.

Approvasi l'articolo unico del disegno di legge. Procedesi alla votazione a scrutinio segreto del disegno stesso. Lasciansi le urne aperte.

Verificazione dei poteri.

L'elezione del contrammiraglio Racchia.

Il PRESIDENTE legge le conclusioni della Giunta relative all'elezione di Grosseto; conclusioni che sono per la convalidazione del deputato Racchia.

CAVALLOTTI parla contro queste conclusioni. Dopo aver notato che le conclusioni stesse furono approvate a maggioranza di un voto, sostiene l'ineleggibilità di Racchia, poichè l'articolo 1° della legge sulle incompatibilità esclude dall'eleggibilità gli ufficiali superiori di terra e di mare nei distretti elettorali nei quali esercitano l'ufficio del loro grado. Ora non poteva l'ammiraglio Racchia essere eletto nel Collegio di Grosseto, il quale fa parte del 1° dipartimento marittimo a lui affidato. La Giunta ha escluso che l'ammiraglio Racchia possa esercitare influenza all'infuori del golfo di Spezia; ma la legge è chiara e non ammette interpretazioni; e l'oratore dimostra con molte considerazioni che influenza vi fu.

PARPAGLIA, della minoranza della Giunta, parla nello stesso senso del preopinante.

ERCOLE difende le conclusioni della Commissione. Osserva che la giurisdizione effettiva sul personale e sul materiale della marina, per l'articolo 6 del regolamento approvato con regio decreto 20 novembre 1879, appartiene ai capitani di porto, i quali dipendono direttamente dal Ministero; e che, quand'anche la tesi sia disputabile, bisogna accettare l'interpretazione più favorevole.

LANZARA, relatore, difende le conclusioni della Giunta. Dimostra che il capo del dipartimento per il regolamento 1879 non ha nessuna giurisdizione sul personale nè delle capitanerie nè dei semafori, il solo personale marittimo che si trovi nel Collegio di Grosseto. Spera quindi che la Camera vorrà approvare le conclusioni della Giunta.

LAZZARO parla contro le conclusioni.

CAVALLOTTI replica; insiste nelle sue considerazioni.

La Camera respinge le conclusioni della Giunta. L'elezione Racchia è annullata.

Il PRESIDENTE dichiara quindi vacante un seggio nel Collegio di Grosseto.

Discutonsi le conclusioni della Giunta relative alle elezioni del Collegio di Catanzaro II, conclusioni che sono per la convalidazione degli eletti Squitti, Cefaly e Curcio, per l'annullamento dell'elezione di Francica e per la proclamazione e convalidazione in sua vece di quella del candidato Strani Amilcare.

DI SANDONATO sostiene debba convalidarsi la elezione di Francica.

ROSANO, relatore, difende le conclusioni della Giunta.

DI SANDONATO replica e fa formale proposta che sia dichiarata nulla l'elezione del 4° seggio del Collegio di Catanzaro II.

La Camera approva le conclusioni della Giunta.

Il PRESIDENTE proclama quindi deputati del 2° Collegio di Catanzaro gli onorevoli Squitti, Cefaly, Curcio e Strani.

***

Svolgimento d'interrogazioni.

SUMMONTE svolge la sua interpellanza al ministro dei lavori pubblici sul ritardo nell'esecuzione delle opere di bonifica nella provincia di Foggia.

BRANCA riconosce degne del maggiore interesse le bonifiche della provincia di Foggia e promette che per quelle, per le quali hannosi progetti esecutivi, farà presto procedere all'appalto. Per gli altri affretterà gli studi.

IMBRIANI svolge la sua interpellanza allo stesso ministro dei lavori pubblici circa l'indennizzo chiesto dai Comuni costruttori della strada risalente la valle del Cismone, poscia dichiarata nazionale. Dopo aver fatto la storia della costruzione, ricorda le promesse di Baccarini e di Finali, che riconobbero, viste le condizioni speciali del Consorzio, a quei Comuni la convenienza del rimborso del terzo della spesa da essi sostenuta e che perciò avrebbero presentato un apposito progetto di legge. Osserva che anche l'onorevole Pascolato diede da tempo parere favorevole a tale strada. Si meraviglia che oggi non prenda la parola. Forse è perchè ora sta al potere..... (*Ilarità*) Quindi soggiunge: « Anche l'on. Marchiori aveva analoga opinione sebbene ora taccia. »

Il PRESIDENTE: « Ma, onorevole Imbriani, è inutile che ella citi ora persone che non possono entrare nello svolgimento della interpellanza. »

IMBRIANI: « Ma io ce le faccio entrare mediante un fatto personale. » (*Ilarità*)

BRANCA, ministro dei lavori pubblici, risponde che i Comuni interessati nella strada ricordata dall'interpellante hanno speso 640,000 lire (è vero che passata la detta strada nazionale, del resto insistentemente richiesta, fu abolito il pedaggio, ma fu anche risparmiato ai Comuni la spesa di manutenzione che annualmente ascendeva a circa 9000 lire. E perciò le popolazioni, oltre il beneficio dell'abolizione del pedaggio, hanno ottenuto un risparmio notevole sui bilanci dei loro Comuni, quindi nè ragioni legali nè di equità consigliano i provvedimenti invocati da Imbriani.

IMBRIANI replica. Non è soddisfatto delle dichiarazioni del ministro. Nutre speranza ancora che il Governo vorrà adottare qualche provvedimento per restituire ai Comuni ciò che essi hanno diritto di avere. Dandogli d'aver dato biasimo al Pascolato, mentre apprese poi dopo che egli è assente per motivi di famiglia. « Però — soggiunge — abbiamo qui l'onorevole Marchiori. » (*Ilarità*)

CLEMENTINI parla per un fatto personale. Consente nelle dichiarazioni di Imbriani; spera che il Governo saprà prendere i provvedimenti reclamati dalla giustizia.

MARCHIORI parla per fatto personale. Riconosce che ragioni di equità sono sicure in favore dei Comuni i cui interessi furono patrocinati da Imbriani, ma non le ragioni legali. Raccomanda al ministro nuovi studi per vedere se non si possa giungere ad un equo provvedimento.

BRANCA replica. Insiste nelle dichiarazioni già fatte.

L'interpellanza Imbriani è esaurita.

Il PRESIDENTE comunica un'interrogazione di Costantini al ministro dell'interno quando verranno promulgati i regolamenti esecutivi prescritti dall'articolo 101 della nuova legge sulle Opere pie.

NICOTERA risponde che entro la prossima settimana, esaurite alcune formalità, saranno pubblicati i regolamenti prescritti dall'art. 101 della legge sulle Opere pie.

***

Viene svolta un'altra interpellanza di IMBRIANI circa i criteri per applicare la cittadinanza italiana ai non regnicoli.

NICOTERA si limita a rispondere: « Onorevole Imbriani, non dubiti. Il Governo userà i criteri più larghi possibili. »

IMBRIANI (*con fare comico*): « Dovrei credere? — Sì, col tuo dir mi adeschi..... Basta! — Vedremo! » (*Ilarità*)

Il PRESIDENTE comunica una interrogazione di SANT'ONOFRIO al ministro dei lavori pubblici *per sapere se è vero che si voglia trasportare, contro i desiderii e i voti delle popolazioni interessate, la stazione di Capo d'Orlando sulla Messina-Cerda*. Sarà svolta domani.

Per domani si stabilisce lo svolgimento delle interpellanze BARZILAI, VENDRAMINI e VISOCCHI rivolte al ministro delle finanze e degli interni.

BRANCA presenta un decreto per ritirare il progetto per lo spostamento di alcune cifre sul bilancio di assestamento, che arrecherà un'economia di 91,000 lire.

Si stabilisce martedì prossimo per lo svolgimento della proposta di legge d'iniziativa d'IMBRIANI ed altri, relativa all'*Acquedotto Pugliese*.

Levasi la seduta alle 6,30.

Note alla seduta.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 5, ore 7,50 *pom.* — Oggi la Camera era meno numerosa dei giorni passati. Anche l'interesse della seduta fu più scarso, sebbene sia stata interessante la discussione sulle elezioni contestate del Racchia a Grosseto e del Francica a Catanzaro II.

L'elezione del Racchia già aveva suscitato vive discussioni in seno alla Giunta per le elezioni. Il presidente Tondi e la minoranza della Commissione sostenevano che si doveva annullare l'elezione perchè il Racchia teneva comando nel territorio del Collegio.

Invece la maggioranza della Commissione proponeva la convalidazione.

Portata la questione alla Camera, la discussione riuscì vivissima. Infine, venutosi alla votazione, dopo prova e controprova si deliberava l'annullamento della elezione. La deliberazione fu presa con una maggioranza di pochi voti. Votarono per l'annullamento tutta la Destra, tutta l'Estrema Sinistra e pochi del Centro. Anche l'on. Tondi, presidente della Commissione, votò per l'annullamento.

Anche l'altra elezione contestata del Francica a Catanzaro II sollevò una viva discussione.

Il colonnello Strani, che era il competitore del Francica, assisteva alla seduta da una tribuna.

Quando venne proclamata la nullità dell'elezione Francica e si dichiarò lo Strani eletto, molti si affrettarono a recarsi a stringergli la mano. Il Francica, la cui elezione era stata annullata, stava nei corridoi.

Dopo, la seduta si fece un po' più animata per lo svolgimento delle interpellanze. L'on. Imbriani svolgendo quella sulla strada lungo il Cismone al confine austriaco trovò modo di provocare vari fatti personali, come risulta dalla seduta.

La seduta finì più presto del solito dovendo la presidenza assieme alla rappresentanza della Camera che aveva portato al Re gli augurii di Capo d'anno recarsi al Quirinale per il pranzo dato in loro onore.

Le dichiarazioni di Rudinì e la Stampa francese.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — La *France*, riferendosi alle dichiarazioni fatte ieri da Rudinì alla Camera italiana sulla politica estera, dice che Rudinì dimostrò la necessità della pace colla impossibilità della guerra. « Ciò basta a ispirare fiducia. »

Il *Temps* accetta le spiegazioni di Rudinì sulle disposizioni pacifiche della triplice alleanza. Soggiunge: « Il valore delle sue dichiarazioni consiste nella accentuazione ch'egli desidera il riavvicinamento dell'Italia alla Francia. » Approva la saggezza e la moderazione di Rudinì, dicendole degne di un uomo di Stato, di un vero patriota.

L'Alsazia e la sua condizione di fronte alla Germania.

La *Stefani* ci comunica:

STRASBURGO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 4. — La Delegazione del paese approvò all'unanimità una proposta di dirigere all'imperatore la preghiera di sopprimere i provvedimenti dei passaporti o almeno di attenuarne l'esecuzione, protestando la lealtà della popolazione.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — *Reichstag.* — *Hoeffel* (alsaziano) dichiara che l'Alsazia e la Lorena hanno molto sofferto in seguito all'introduzione del regime dei passaporti. Malauguratamente i politicanti, pretendenti ad avere in Francia il monopolio del patriottismo, impedirono coll'opera loro il mutamento favorevole di tale regime. Dichiara, a nome della popolazione dell'Alsazia-Lorena, che questa ha nulla che fare con quei politicanti.

***

Il nostro corrispondente ci telegrafa in data 5, ore 9,40 pom.:

« L'indirizzo al Reichstag degli alsaziani, nel quale la Francia è qualificata come paese estero, ha fatto ottima impressione all'imperatore. Così pure il discorso del deputato alsaziano Hoeffel. Può darsi che fra breve vengano mitigate le misure riguardanti i passaporti. »

Le elezioni in Austria.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 4. — *Elezioni al Reichsrath.* — Nelle circoscrizioni delle città di Boemia sono conosciuti i risultati di ventotto elezioni, fra cui dodici di tedeschi, una dei vecchi czechi e undici di giovani czechi; questi ultimi guadagnarono sette mandati già appartenenti ai vecchi czechi. Sonvi quattro ballottaggi fra cui Rieger, capo dei vecchi czechi. Le elezioni nella Moravia, Galizia ed a Salisburgo, finora conosciute, sono senza cambiamento. Nelle elezioni della Bucovina i tedeschi guadagnarono un seggio dei rumeni. I croati guadagnarono un seggio in seguito all'astensione degli italiani.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — Le circoscrizioni rurali di Carinzia hanno eletto quattro liberali. Le circoscrizioni rurali di Stiria hanno eletto tre sloveni, cinque conservatori cattolici, un nazionale tedesco. Gli sloveni guadagnarono un seggio; i nazionali tedeschi ne perdettero uno. La Carniola ha eletto tre sloveni conservatori. Gradisca ha rieletto il canonico Jordan. Parenzo ha eletto Vergottini, italiano liberale, contro Laginja, croato.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 5. — Nelle città della Bassa Austria i liberali tedeschi guadagnarono due seggi sugli antisemiti; nella Slesia le condizioni nelle circoscrizioni delle città sono invariate; ad Hernals, presso Vienna, vi ha ballottaggio sabato fra Liechtenstein e il liberale Kronawetter; le Camere di commercio di Moravia, dell'Alta Austria e Rilen rielessero quattro liberali. La città di Vienna elesse oggi 14 deputati, fra cui sei liberali tedeschi e quattro antisemiti; v'hanno quattro ballottaggi. Gli antisemiti guadagnarono un seggio sui liberali tedeschi, due seggi sui democratici. Fra gli eletti vi sono Herbst e il professore Suess. Finora sono conosciute 213 elezioni, fra cui 25 tedeschi liberali, 7 tedeschi nazionali, 26 giovani czechi, 9 vecchi czechi, 15 clericali, 31 polacchi, 8 ruteni, 2 rumeni, 12 antisemiti, 11 ballottaggi e 25 appartenenti a varie frazioni.

La spedizione a Tokar.

LONDRA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 5, ore 11,45 *ant.* — Il generale Grenfell col colonnello Holled Smith ed il suo stato maggiore, scortati da un distaccamento di cavalleria, fecero una ricognizione a Tamarin, inoltrandosi fino alla vallata della Khor Baraka. Non si vide indizio alcuno di nemici.

Parecchi disertori dal campo d'Osman Digma asserirono che egli trovavasi a Khor Langeb, diretto a Tebilal, nel paese di Shebodinab, donde procederà per Kassala e Berber; più probabilmente quest'ultima città. Gli stessi uomini dicono che Osman manca di viveri. Egli ha con molte donne, ma pochi soldati. Il paese tra Afafit e Tamarin è ben coltivato con dura e miglio.

Le elezioni politiche nel Canadà.

La scomparsa d'una milionaria.

LONDRA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 5, ore 1,55 *pom.* — I giornali conservatori del Canadà credono che le odierne elezioni ridurranno a 15 voti la maggioranza ministeriale, favorevole all'Inghilterra. I liberali, favorevoli all'annessione agli Stati Uniti, ritengono invece d'ottenere una maggioranza di 20 o 25 voti.

— I giornali londinesi parlano della scomparsa della signora Cathcart, la quale possiede una fortuna di 55 milioni di franchi. Questa signora era venuta a trascorrere alcuni giorni a Londra, proveniente dalla provincia; il 24 febbraio ella si recò al palazzo di giustizia; da allora in poi non se ne ebbero più notizie.

TORONTO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 5. — Risultati conosciuti delle elezioni nel Canadà. Finora i liberali guadagnano 22 seggi e ne perdono 11. Mac Donald e parecchi altri ministri furono eletti.

LONDRA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 5, *ore 10,5 pom.* — Il mistero che circondava la scomparsa della milionaria signora Cathcart è ora spiegato. Essa venne ricoverata in una Casa di salute, perchè da qualche tempo dava indizi non dubbi di demenza.

La morte del direttore del Cottolengo.

Il canonico Bosso.

È morto ieri il canonico Domenico Bosso, superiore della Piccola Casa della Divina Provvidenza, il continuatore dell'opera del venerabile Cottolengo e del canonico Anglesio.

Domenico Bosso era nato in Bottigliera d'Asti il 25 febbraio 1824. Entrato di ventitrè anni nella Piccola Casa, venne ordinato sacerdote, e diventò il braccio destro del canonico Anglesio.

Alla morte dell'Anglesio, un decreto reale lo investì di tutti i diritti di successore, ed egli continuò l'opera lasciatagli dalla fiducia del venerato uomo.

I preti teologi della Congregazione del *Corpus Domini*, dalla quale erano usciti il Cottolengo e l'Anglesio, lo nominarono canonico onorario; il Governo del Re lo decorava della croce dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Il silenzio nel quale avvolgeva la sua opera faceva credere che questa o fosse stazionaria o avesse perduto di quel carattere provvidenziale di cui l'avevano improntata i suoi antecessori. Eppure era proprio in quel silenzio che l'opera cresceva, si estendeva, ingigantiva.

Nel 1881, quando l'Anglesio venne a morire, il Cottolengo ospitava *duemilaottocento* poveri. In dieci anni la popolazione del Cottolengo salì a più di cinquemila anime.

Il canonico Bosso era proprio l'uomo nato per quest'opera. Buono, umile e calmo, egli non sentiva il peso immenso di quelle cinquemila persone che pendevano da lui. Non esitava mai nell'edificare nuovi ospedali o nel ricevere persone abbandonate.

Quattr'anni fa, all'annunzio dell'immenso disastro cagionato dal terremoto in Liguria, i poveri della Piccola Casa concorrevano con cento lire ad alleviare quelle miserie. Quelle cento lire erano forse il frutto della carità di tre o quattromila persone. La carità di quei poveri parve così gentile e commovente, che se ne discorse da tutti con ammirazione. Due settimane dopo il banchiere Andreis veniva a morire e legava un *milione* alla Piccola Casa. La carità delle cento lire aveva fruttato il diecimila per uno.

Fu allora chiesto al canonico Bosso come avrebbe impiegato quel milione di lire.

— Faremo costrurre un nuovo ospedale per seicento malati.

— Ma, e per mantenerlo poi?

— Qualcheduno ci darà le rendite. E poi la Divina Provvidenza non ci lascia mai mancar nulla.

E il nuovo ospedale sorse, bello, pulito, igienico, e da dieci mesi ospita seicento infermi, di quelli che sono rifiutati da tutti gli altri ospedali della città.

Il canonico Bosso era da molto tempo ammalato. Oltre ad una malattia di cuore, che lo travagliava, altri incomodi erano venuti ad indebolire la sua fibra. Qualche settimana fa eragli stata fatta un'operazione che lo aveva sollevato alquanto; ma la guarigione non era omai più umanamente possibile.

Mercoledì il canonico Bosso entrava in agonia. Al letto era accorso monsignor Pulciano, vescovo di Casale, che della Piccola Casa era stato per diversi anni sacerdote e infermiere.

Alle 11,30 di sera don Bosso spirava.

La sepoltura del canonico Bosso avrà luogo questa sera, in forma privata, alle ore 6, nell'interno della Piccola Casa.

Domattina sarà cantata la messa presente cadavere, quindi avrà luogo l'accompagnamento al Camposanto.

Al compianto canonico Bosso succedono nella direzione della Piccola Casa il rev. teol. Bartolomeo Rossetti, vicario generale del cardinale arcivescovo e canonico del Capitolo Metropolitano, e il rev. signor don Giuseppe Ferrero.

La successione è stata disposta con apposito decreto reale in data 12 febbraio 1891, firmato da S. M. il re Umberto, e controfirmato dai ministri Nicotera, per gli affari interni, e Ferraris, guardasigilli.

L'Amministrazione della Piccola Casa continuerà ad essere regolata come in passato.

Bismarck candidato al Reichstag.

GEESTEMUENDE (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 5. — Assicurasi che i liberali nazionali della diciannovesima circoscrizione presenteranno la candidatura di Bismarck in occasione dell'elezione suppletiva al Reichstag.

La Regina e il monumento a Civitali.

LUCCA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 5. — La Regina accettò la presidenza onoraria del Comitato per l'erezione di un monumento allo scultore Civitali.

La questione dei Tribunali in Egitto.

CAIRO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — La notizia del giornale il *Siècle* che l'agente russo si sarebbe unito alla protesta di Aubigny, ministro di Francia, contro la formazione della Commissione giudiziaria è infondata. Kojander, agente russo, ha ricevuto nessuna istruzione.

La squadra tedesca.

SPALATO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — La squadra tedesca è partita per Napoli.

La grazia a Sbarbaro.

Telegrafano da Roma, 5, al *Secolo XIX* di Genova:

« Oggi il ministro Ferraris presentò alla firma del Re il decreto di grazia per il professore Sbarbaro. Sarà immediatamente trasmesso l'ordine di scarceramento. »

BORSA UFFICIALE.

6 marzo.

Rendita — Corso medio d'ufficio 95 75.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	100 77 1/2 100 87 1/2	— — — —
»	100 77 1/2 100 87 1/2	— — — —
Svizzera	100 [illegible]5 — 100 45	— — — —
Londra + 3	— — — —	25 27 — 25 29 —
Il. lungo	— — — —	25 27 — 25 29 —
Germania + 3	— — — —	breve 123 3/4 124 —
		lungo 123 3/4 124 —

Cronaca della Borsa. — 6 marzo — Situazione incerta e un po' debole causa la scarsezza d'affari. La cronaca è quindi oggi affatto negativa.

Rendita cont. 95 75 95 77.

Rendita fine corr. 95 90 95 95.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	520 50 51[illegible] —	Cred. Ind.	215 — 216 —
	518	Ferr. Mer.	702 — 703 —
Torino	412 — 408 —	Ferr. Med.	520 50 521 50
B. S. (A)	190 50 — —	Fondiaria	19 — — —
Sorte II	102 — — —	Cartiere	381 — — —
Tiberina	19 — — —		

Cassa Sovvenzioni Milano 80 — 77 — 75 —.

Una visita al Beluchistan

Ricordi di viaggio.

— La moglie del Wali viene a farti visita, signora — disse un giorno il mio servo persiano, attraverso la porta socchiusa.

Erano appena le otto del mattino, ed io stavo sonnecchiando sopra una pelle di leopardo in un costume tutt'altro che adatto a ricevere visite; tuttavia non volli perdere l'occasione di scambiare qualche parola con la cortese signora, perchè ogni piccolo diversivo era il benvenuto in quel deserto di sabbia e rocce, dove le occupazioni di mio marito mi costringevano a vivere.

Non avevo ancora conosciuto nessuna signora indigena, almeno nessuna di quelle appartenenti alle classi aristocratiche; le avevo viste solamente aggirarsi nelle strette vie dei *Bazaar*, avvolte dalla testa ai piedi in drappi dai colori chiassosi e coi volti nascosti da maschere nere.

Il Wali, o governatore della città, era un grosso personaggio che viveva in una specie di fortezza, quindi io dovevo essere fiera e soddisfatta della prova di simpatia concessami dalla nobile dama, moglie di tal personaggio.

Dissi a Munoo, il mio servo, d'invitare le signore a passare nel salone, dove in breve sarei andata ad incontrarle; accompagnasse l'annunzio col saluto di uso, il *salaam* comune a tutti gli orientali.

Dopo poco istanti Munoo compariva di nuovo a chiedermi, a nome delle mie visitatrici, se il *sahib* (signore) era in casa.

— Di' loro che il *sahib* è uscito, ed io sono perfettamente sola.

Finalmente dopo molte ricerche, in ogni angolo, per scoprire se il *sahib* non fosse nascosto, si decisero ad entrare.

Erano venti donne, giacchè non sarebbe parso decente ad una gran signora, quale veniva considerata la moglie di un Wali, di fare una visita senza seguito numeroso, ed erano presenti la sorella del capo, tre mogli inferiori di dignità alla prima, parecchie serve e di più due schiave more.

Avevano cavalcato dal *Bazaar* alla mia casa sopra gli asini, precedute da una scorta con la spada sguainata.

Le signore portavano maschere nere, le serve invece mostravano i loro volti.

Quando entrai nella sala fui colpita da un profumo speciale, il profumo preferito dai Beluci e dai Persiani, ch'essi ottengono abbruciando un legno piuttosto prezioso e immergendo i loro corpi e gli abiti loro nel fumo di questa droga.

La moglie del Wali si alzò per inchinarsi a me, ma poi rimanemmo in silenzio, perchè non conoscevamo una lingua in comune.

Allora chiamai in aiuto Munoo, il quale, parlando più o meno correttamente parecchie lingue, fungeva da interprete; e la conversazione si aggirò da prima su domande relative alla salute di lei, a quella dei suoi parenti, fino alle più remote generazioni.

— La moglie del Wali spera che tu stia bene e così tua madre e tutti i tuoi figli — interpretò Munoo.

Ed io risposi che tutti godevamo buona salute; ed espressi la speranza che le mie visitatrici, i loro amici e parenti stessero tutti bene e col cuore tranquillo.

Dopo un breve scambio di questi complimenti fu servito il caffè, ed io dissi all'interprete di lasciare la camera, perchè desideravo vedere il volto delle signore.

Appena fummo soli, la moglie del Wali si tolse la maschera e mi mostrò una faccia passabilmente brutta, di età in apparenza piuttosto avanzata, mentre in realtà non aveva passato i 30 anni.

La sorella del Wali invece era una graziosa giovinetta di quattordici anni, con un paio di bellissimi occhi; entrambe erano vestite con tuniche ricamate cadenti sugli ampi calzoni gialli.

Al di sopra di tutto stava un lungo velo ricamato in oro che dalla testa scendeva fino ai piedi, i quali apparivano nudi perchè le pantofole gialle le avevano lasciate sulla veranda.

La moglie del Wali portava una quantità di gioielli molto massicci, e le pietre preferite da lei parevano essere perle e turchesi; infatti ho saputo più tardi che queste sono le gemme in maggior conto in quel paese.

La signora aveva le orecchie forate non solo al lobi, ma tutto in giro, sicchè contai nove anelli per ogni orecchio, così pesanti che avevano sformato l'orecchio; al naso pure portava un grosso anello con una perla incastrata nelle narici; poi mostrava un pesante collare, molti braccialetti e innumerevoli anelli.

La giacchetta era assicurata con spille di turchese unite fra di loro con lunghe catene d'argento, il collo del piede pure era stretto da laccio di argento battuto.

Essa fu meravigliata che io non portassi gioielli, quindi per tranquillarla mi offrii di mostrarle i miei tesori e tutte quelle donne parvero deliziate della mia cortesia, e i braccialetti e gli anelli passarono dall'una all'altra fra le più entusiastiche esclamazioni ammirative.

La moglie del Wali fu specialmente attirata da un braccialetto di perle, e disse che le supponeva destinato ad ornare il mio naso.

Poi mostrai loro fotografie e schizzi che avevo fatto di donne del paese, e parvero meravigliate della mia arte, che credettero effetto di magia.

Il mio piccolo cane *terrier*, che entrò nella stanza salutando con cordialità affettuosa ottenne molta disapprovazione; e quando lo presi sulle ginocchia, accarezzandolo, le signore espressero il loro stupore per la mia affezione verso un animale immondo.

La conversazione languiva nell'assenza dell'interprete; quindi la mia visitatrice cominciò un viaggio di esplorazione attorno alla camera, osservandone con grande attenzione gli ornamenti.

Avevo una collezione di animali giapponesi ch'essa credette vivi, e indietreggiò con orrore quando le mostrai un piccolo rospo.

Finalmente una delle donne più coraggiosa delle altre prese in mano il piccolo animale imbalsamato, e tutte si raccolsero attorno a lei con i più entusiastici *Allah!*...

Finalmente cominciai a desiderare che le mie visitatrici se ne andassero; esse erano rimaste con me quasi due ore, e il mio *sahib*, rientrato in casa, aspettava la sua colazione con impazienza; tuttavia esse non parevano decise a lasciarmi.

Appunto mentre studiavo in che modo liberarmi delle ormai importune compagne, Mosco rientrava portando un vassoio pieno di tazze di tea, leggero e dolcissimo, e le signore rimisero la maschera, bevettero la bevanda con evidente soddisfazione, che manifestavano con certi suoni gutturali poco eleganti, ma comuni in quei popoli non ancora iniziati a certe ipocrisie dettate dal galateo.

— Di' alle signore — ordinai al servo — che mi rincresce di salutarle, ma un appuntamento preso mi costringe ad uscire.

Queste parole, ripetute, ebbero il loro effetto; la moglie del Wali si alzò, prese la mia mano che sollevò fino alla sua fronte e quindi alle labbra.

Le altre donne seguirono il suo esempio, calzarono le piccole pantofole e si allontanarono sugli asini, come già erano venute, lasciando l'atmosfera soffocante per i loro profumi, sicchè furono necessarie parecchie ore prima di poter respirare con soddisfazione dei polmoni.

(*Dall'inglese*) MANTEA.

Esposizione del Lavoro in Parigi 1891.

Dalla Camera di Commercio ed Arti di Torino ci viene comunicato:

« Dal luglio al novembre dell'anno corrente si terrà in Parigi una nuova *Esposizione del Lavoro*, in cui si avrà una sezione speciale italiana.

« Così i membri del Comitato come il commissario generale sono membri della Camera di Commercio italiana residente in Parigi, e perciò la tutela degli interessi degli espositori italiani è circondata delle migliori garanzie.

« Le domande d'ammissione dovranno essere presentate entro il 30 aprile prossimo.

« Gli espositori italiani godranno di tutti i vantaggi concessi a quelli francesi.

« Tanto pel ritiro delle domande quanto per informazioni che occorressero gli interessati potranno rivolgersi alla segreteria camerale. »

La grande battaglia elettorale nel Canton Ticino.

Il censimento — Il processo Scazziga.

Lugano, 4 marzo.

(ZETTA) — Domenica, 8, avremo la grande votazione popolare sopra il progetto di riforma parziale della Costituzione presentato dalla Costituente.

I conservatori e i liberali incominciarono di già la campagna, che si accentuerà naturalmente sullo scorcio di questa settimana, i primi a favore, i secondi contro il progetto.

Però tutto procede con calma, anche se qualche oratore in certe riunioni politiche si lasciò andare a qualche frase spinta.

Si crede che il progetto verrà indubbiamente accettato dal popolo, sebbene quella qualunque maggioranza che risulterà dalle urne non sarà di un numero grande di voti.

Con l'esclusione dai cataloghi elettorali degli emigranti il partito liberale ha perduto molti e molti voti.

Inoltre sembra che alcuni liberali abbiano l'intenzione di non combattere assolutamente detto progetto di riforma, anzi di astenersi, perchè trovano che il partito liberale in qualche cosa viene ad avvantaggiare, ottenendo, per esempio, la nomina popolare dei giudici di prima istanza, e col sistema del voto proporzionale un aumento del numero dei deputati di Sinistra al Gran Consiglio quando questo verrà rinnovato con le elezioni generali.

***

È terminato il nuovo censimento della popolazione; vi è una diminuzione in tutti i distretti, tranne in quello di Bellinzona. Così, in base a questo, il numero dei deputati da eleggersi da 110 discende a 95.

Nell'ultimo censimento, che fu fatto nel 1880, furono inscritti indebitamente molti cittadini che non ne avevano il diritto in diversi Comuni, e ciò per aumentare il numero dei deputati da eleggersi.

Questa era una delle ragioni per le quali il partito conservatore ha saputo mantenersi una grandissima maggioranza nel Gran Consiglio mediante una bene combinata geografia elettorale abbenchè la differenza dei voti nelle elezioni fra un partito e l'altro non fosse che di poche centinaia.

***

Sembra che il processo Scazziga, invece che principiare al 17 di marzo, si discuterà al 6 di aprile, se però non subirà qualche altro rinvio, come pare sia stato chiesto dal Collegio della difesa.

E a proposito dei difensori vi dirò che giornali dell'interno della Svizzera riportano corrispondenze di qui nelle quali si dice che il partito liberale non sa trovare nè logico nè opportuno che certi avvocati, deputati di Sinistra, abbiano potuto assumere il patrocinio di tale causa.

Il processo Scazziga sarà certamente molto importante.

La chiusura della Camera americana.

WASHINGTON (*Ag. Stef. — Ed. giorno*), 4. — La chiusura della Sessione della Camera dei Rappresentanti provocò un incidente. I democratici rifiutarono di associarsi ad una mozione ringraziante lo *speaker*. Dopo la chiusura i repubblicani ed i democratici intonarono vari canti avanti di separarsi.

Il Congresso si è aggiornato.

Il presidente della Repubblica firmò tutti i progetti autorizzanti i crediti votati regolarmente ogni anno e la nuova legge sui diritti d'autore.

Dopo il viaggio dell'imperatrice Federico a Parigi.

La politica estera germanica.

Berlino, 2 marzo.

(COLA) — L'intermezzo del viaggio a Parigi è chiuso. È chiaro ormai che i giornali e la voce pubblica l'avevano smisuratamente gonfiato. Non è vero che l'imperatrice Federico si sia dilettata d'andare a passeggiare fra le rovine di St-Cloud. Non è vero che abbia fatto il pellegrinaggio di Versailles al solo scopo di ridestare nella sala degli specchi gli echi della gran giornata in cui suo marito era stato proclamato erede del nuovo impero germanico. La gita a Versailles è stata una così imaginaria provocazione che il Governo della Repubblica l'aveva fin dal principio considerata come la cosa più naturale del mondo, e senza essere menomamente informato degli intendimenti dell'imperatrice, aveva dato ordine ai guardiani del castello di mettersi a disposizione di lei.

Per questo rispetto come per parecchi altri l'imperatrice non ha avuto che a lodarsi del contegno delle autorità francesi, e, se le voci che corrono son vere, essa ha espresso codeste sue lodi, non solamente nelle conversazioni avute a Parigi ed a Londra, ma eziandio in una lettera scritta a suo figlio al momento della partenza. Così anche le ire, un po' simulate, dei giornali, sono sbollite, e quelle del Governo, o per meglio dire dell'imperatore, dopo essersi sfogate col ripristinamento degli antichi rigori al confine alsaziano, pare non si riaccenderanno nè tanto presto, nè tanto facilmente. Certo il Governo non pensò mai a dar di fiato, come la *Gazzetta di Colonia*, alle trombe guerriere, ma ora sembra che anche l'idea, sorta non si sa bene se a castello o in cancelleria, di spedire alla Repubblica una nota qualchessia, sia stata messa definitivamente da parte. Possiamo dunque tornare, come Panurge, *à nos moutons*.

Tuttavia, del tutto inutile l'intermezzo del viaggio non è stato. Da un anno la visione chiara dei pericoli, ond'è minacciata l'Europa, s'andava lentamente annebbiando. Si diffondeva dappertutto una quiete, una pace arcadica, nella quale i Titiri officiosi addormentavano sè e gli altri al suon delle loro cornamuse. Orbene, il viaggio a Parigi è stato come una scossa di terremoto, che ha interrotto l'idillio e fatto sussultare i pastori. Esso è venuto in buon punto a ricordare che il fuoco cova per sempre sotto il verde dei campi, e che la musica delle cornamuse può, da un momento all'altro, essere coperta da quella dei bombardoni, come nella sinfonia del *Guglielmo Tell*. Il viaggio a Parigi ha dimostrato una volta ancora che *quod differtur non aufertur*, e che ignorar le questioni non è risolverle.

Esso poi ha lasciato nell'animo dei tedeschi un altro strascico, un senso d'incertezza, e, diciamolo pure, d'inquietudine e di diffidenza per il modo col quale è condotta la politica estera.

I confronti sono odiosi, e i tedeschi, avvezzi a fidare ciecamente per ventiquattro anni consecutivi nella saviezza, nella maestria della loro diplomazia, son forse proclivi a sospettare e borbottare più del necessario, ora che quell'invidiabile stato d'animo è cessato.

Ma bisogna pur confessare che le prove date finora dal nuovo regime non sono tali da dissipare ogni sospetto e porre fine ad ogni borbottamento. Non v'è artificio logico il quale valga a nascondere il fatto che il Governo imperiale cedette Zanzibar, Vito e il resto all'Inghilterra pei cocci di Helgoland. E non si può negare che il viaggio dell'imperatrice Federico, deciso all'ultim'ora, all'insaputa di Herbette, all'insaputa, dicesi, dello stesso cancelliere, fu, a dir poco, una singolare leggerezza. L'imperatrice non aveva nè le missioni politiche, nè tampoco le missioni artistiche che altri vollero affibbiarle; ma appunto questa inutilità assoluta del viaggio, ben lungi dall'essere una circostanza mitigante, è considerata da molti come un formidabile capo d'accusa.

Si capisce che si corra qualche rischio quando si voglia ottenere qualche vantaggio, ma che il rischio s'affronti, dirò così, per amore del rischio, che si batta uno zolfanello acceso vicino ad una polveriera per il semplice gusto di veder guizzare una fiammella, ecco ciò che non entra neppure nei cervelli di taluni che non sono stati mai e non sono ora bismarckiani incorreggibili. Lo zolfanello ora s'è spento tranquillamente, ma chi potrebbe garantire dell'avvenire? Certo anche nella politica estera il nuovo regime si scosta ben poco dalla via maestra aperta da Bismarck. Accenna, di tratto in tratto, come un'altra volta vi scrissi, a svoltar nei campi o a saltar nel fosso, ma poi non tarda a rimettersi in carreggiata. Però, se certi scambietti, all'interno, fanno più rumore che danno, nei rapporti internazionali possono trar seco incalcolabili conseguenze. All'interno è lecito tirar a polvere, poichè dissipato il fumo non si tarda a vedere che tutto si trova ancora al posto di prima. Ma quando si tira a polvere varcato il confine, può darsi che inopinatamente dall'altra parte rispondano a palla.

Il discorso economico di Salisbury.

LONDRA (*Ag. Stef. — Ed. mattino*), 5. — Ad un banchetto della Camera di commercio, Salisbury pronunziò un discorso. Disse che la risurrezione del protezionismo in Francia e nell'America non modificherà la politica economica dell'Inghilterra. Parlando della regolarizzazione della durata del lavoro degli operai disse che la restrizione della libertà del lavoro leverebbe all'Inghilterra la sua supremazia commerciale ed industriale.

Parecchi ambasciatori esteri assistevano al banchetto. Worms brindò agli ambasciatori; al suo rispose il conte Tornielli.

Gli imperiali di Russia.

LONDRA (*Ag. Stef. — Ed. sera*), 5. — Il *Daily Chronicle* ha da Pietroburgo che lo tsar e la tsarina partiranno il 29 corr. per Atene.

Il Parlamento portoghese.

LISBONA (*Ag. Stef. — Ed. giorno*), 4. — Fu fatta l'apertura delle Camere dei Pari e dei deputati, riunitesi sotto la presidenza del presidente della Camera dei Pari. Dopo la lettura del decreto di convocazione si tolse la seduta. La Camera dei deputati eleggerà domani il presidente; la Camera dei Pari si riunirà venerdì.

La lotta elettorale in Austria.

Il « delirium tremens » politico — La parte dell'antisemitismo — Il principe di Liechtenstein ed il socialismo dei feudali — Mancanza necessaria di chiarezza nei programmi — Slavi e tedeschi; programmi nazionali e programmi politici — Impossibilità che prevalgano esclusivamente gli uni o gli altri — Inevitabilità che il Governo rappresenti una media fra tutti — Le elezioni e la politica estera.

Vienna, 2 marzo.

(DIX) — Il movimento elettorale è arrivato all'ultimo suo stadio; ed è bene, perchè, se avesse dovuto durare ancora un quindici giorni, la Monarchia non avrebbe avuto manicomi sufficienti a ripararvi le vittime di questo *delirium tremens* politico. Dicono che noi, gente del sud, ci pigliamo troppo a petto le cose e trasformiamo il sentimento politico in una passione senz'argine nè freni. Ma qui non ischerzano neppure, e quanto alla contumelia ed alla diffamazione reciproca, sono al caso di darci delle lezioni in tutta regola. A Vienna specialmente, l'antisemitismo, in tutte le sue gradazioni, ha avuto una gran parte, e l'antisemitismo è noto per l'estrema violenza con cui lotta e per la nessuna pudicizia del vocabolario di cui si serve. Esso divide tutto il corpo sociale in due grandi parti: asini dall'una e gesuiti dall'altra; i primi son tutti fior di farina, tutti agnelli; i secondi son tutta crusca della pessima specie, tutti lupi. Di tutto quel che manca, di tutto quello che si soffre, di tutto quello che ci tormenta, la colpa è dell'ebreo; l'ebreo vien dunque gratificato di tutto quanto di più ingiurioso, di più vituperante ha il meno scrupoloso dei vocabolari. Anche principi scendono in questa lizza, e combattendo si meritano i primi onori; Alois Liechtenstein non ha più nulla da invidiare a Karl Lueger.

***

Questo principe di Liechtenstein è veramente un bel tipo. Lungo, magro, allampanato, dinoccolato, tutta la sua figura, tutti i suoi gesti, tutte le sue pose, l'intonazione stessa del parlare non ismentiscono mai in lui l'aristocratico dall'acqua medievalmente più pura. Son anni ch'egli va bazzicando col socialismo; son anni ch'egli cova in seno uno spasimo per le miserie delle classi inferiori, ed è rimasto celebre un vecchio discorso in cui egli proclamava la politica avere ormai fatto il suo tempo, ed essere venuto il tempo in cui i Parlamenti debbono trasformarsi in officine di riforme sociali. Naturalmente, gatta ci cova; questi feudali che vanno diretti a cercare il favore delle plebi, scavalcando la borghesia, e che additano questa, come nutrice di tutti i loro guai, all'odio delle classi inferiori, non aspirano, in fondo, che ad un nuovo avvento del loro regno. Odiano la borghesia, che ha distrutto il loro potere; odiano i principii liberali, che la incarnano politicamente; odiano il capitale, che la incarna economicamente; odiano tutto ciò che nel mondo moderno è opera sua o porta la sua impronta. Le plebi, lusingate in ciò che più loro sorride, non guardano più su là e mordono all'amo. Io non dico che il liberalismo sia mondo d'ogni colpa; mi fa sorridere che il rimedio a questa colpa si aspetti dal socialismo opportunista dei feudali.

***

Intanto, da tutto questo movimento elettorale non è venuto fuori nemmeno un accenno ben chiaro di ciò che farà la nuova Camera rispetto al Governo. Il programma di questo, messo innanzi come una pura e semplice motivazione al decreto che scioglieva la Camera vecchia, era così elastico che ogni partito, ogni frazione, ogni gruppo s'è guardato bene dallo sbilanciarsi con dichiarazioni troppo franche, e con professioni di principii troppo aperte. Siccome nessuno sa quello che la Corona e il Gabinetto faranno, nessuno vuole sbilanciarsi in modo da compromettere un avvenire qualunque. Perchè, appunto, tutto dipende da quello che Corona prima e Gabinetto poi intenderanno di fare; e Corona e Gabinetto si regoleranno nell'intenderlo da quello che verrà fuori come risultato generale sommario delle elezioni. Bisogna tener bene a mente questo: che, non essendoci qui e non potendoci, forse, nemmeno essere un Governo parlamentare nel senso in cui lo comprendiamo noi, chi governa sta e deve stare, in un certo modo, al di fuori e al disopra delle competizioni dei partiti, e rappresentare, meglio che una corrente che straripa, una media sopportabile fra tutte le correnti che nel paese si manifestano. Di queste condizioni delle cose mi pare che non si tenga conto in Italia da chi parla delle faccende di qui.

***

Veggo per esempio che qualche giornale si perde in considerazioni relative alle due probabilità che la nuova Camera abbia una forte maggioranza tedesca o una forte maggioranza slava. Ma tedeschi e slavi rimarranno all'ingrosso quello che erano, poichè non c'è nessun paese tedesco che sia divenuto slavo nel frattempo, e nessuno slavo che sia divenuto tedesco. I partiti nazionali non mutano le loro basi come le mutano i partiti politici, perchè non c'è propaganda di sorta che possa convertire le masse, che quando si tratta di principii politici decidono di minoranze e di maggioranze. La configurazione della nuova Camera dipende in prima linea dall'esito che avranno le elezioni nel campo czeco: dalla misura, in altre parole, di influenza che in quel campo nazionale i giovani avranno acquistato rispetto ai vecchi; e quindi da la necessità in cui si troverà il Governo o di trattare con loro o di respingerli nell'opposizione. Che i giovani siano prevalentemente liberali in politica, anzi radicali, e che i vecchi siano prevalentemente conservatori, importa solo fino ad un certo punto; perchè ne' partiti il cui programma è sopratutto nazionale, sono, nei momenti decisivi, le questioni di carattere nazionale, e non quelle di carattere politico, che hanno la prevalenza.

***

Adunque i tedeschi della Sinistra rimarranno tedeschi e liberali, e gli slavi rimarranno slavi e, in gran parte, conservatori; una minoranza, per quanto forte, quelli — e una minoranza, per quanto forte, questi. Il crollo verrà dato ad uno od all'altro piatto della bilancia dai clubs misti di tedeschi e di slavi — club Hohenwarth e club già Liechtenstein, ora presieduto da Brandis — in cui, finora, sul concetto nazionale ha sempre prevalso un concetto politico: tedeschi che stanno cogli slavi perchè questi rappresentano sopratutto principii conservatori, e slavi che stanno con tedeschi in quanto questi rappresentano per essi cotesti principii; tedeschi del Salisburghese e del Tirolo — sopratutto — e slavi della Stiria, della Carinzia, della Carniola, del Goriziano e dell'Istria. Non può dunque darsi che tedeschi o slavi diventino, di per sè, una maggioranza nella futura Camera; può solo darsi che quelli o questi — in una situazione politica mutata — riescano a contrarre certe alleanze e a divenire, per opera di questi, maggioranza; maggioranza non organica, ma di combinazione come quella che si è sempre avuta dalla caduta del « Ministero borghese » — Auersperg — in poi. Come vedete, il caso è ben differente.

***

E anche questa maggioranza, comunque si formi e qualunque carattere abbia, dovrà emanare da elementi estremi: o dagli slavi troppo federalisti e clericali, o dai tedeschi troppo centralisti e liberali. Che i tedeschi si mettano in testa la probabilità di governar essi di nuovo, esclusivamente, la Monarchia, e di ridarle l'impronta che aveva prima del 1867, si comprende; che gli slavi non pongano fra le impossibilità assolute quella di governarla esclusivamente loro e di frantumarla più che non sia già frantumata, anche si comprende; ma non si comprende che un osservatore imparziale, estraneo a tutto questo cozzo di passioni, creda alla seria probabilità dell'uno e dell'altro di questi due esclusivismi. Sarà un medio temperamento che pericolerà più verso una parte e più verso l'altra; ma sarà, in ogni modo, un temperamento, così nel campo dei principii nazionali come in quello dei principii politici. Neanche in Italia si vorrebbe credere sul serio alla possibilità di un Ministero o tutto siciliano o tutto piemontese. Che poi con questi temperamenti si vada molto innanzi, e che sia invidiabile la condizione di un paese che si trova in queste strette, è un'altra questione. Ma se l'hanno a risolvar loro!

***

Anche colla politica estera è stato messo in rapporto il probabile risultato di queste elezioni generali. Che i tedeschi della Sinistra siano in massima i grandi fautori dell'alleanza colla Germania, è verissimo; com'è verissimo che, in generale, gli slavi avversano, nel loro intimo, quest'alleanza e spasimano per sostituirgliene una colla Russia. Ma non è serio il credere che nè quella simpatia, nè questa antipatia possano avere una efficacia qualunque sull'indirizzo effettivo della politica estera della Monarchia. Nonchè il Parlamento, neanche le Delegazioni son chiamate a dar voti decisivi in questa materia; i loro voti non hanno che un carattere platonico, tanto più che il ministro non dice loro che quanto vuol dire e non può esser obbligato a nessuna dichiarazione che non voglia fare. La politica estera è, sopra tutto, nelle mani del sovrano; lo spirito della costituzione e le consuetudini ne fanno qualchecosa di strettamente personale per lui; tanto è vero che il « ministro degli esteri » è sempre il « ministro della Casa imperiale ». Senza dubbio, anche al criterio e alla volontà del monarca le condizioni del paese e le correnti della pubblica opinione impongono dei determinanti; ma più in là di questo non si va. E, del resto, si pensi che se le questioni di politica interna dell'Austria son questioni puramente austriache, le questioni di politica estera della Monarchia sono questioni anche ungheresi. Non mi pala poco.

VIENNA (*Ag. Stef. — Ed. sera*), 5. — I liberali tedeschi guadagnarono ieri un seggio in Boemia, uno in Moravia ed uno nella Bucovina. I tedeschi nazionali ne perdettero due. L'elezione a Czernowitz non è terminata, stante il grandissimo concorso accompagnato da una certa agitazione antisemita. La polizia e la gendarmeria, appoggiate dalla truppa, mantennero iersera l'ordine, che d'altronde non fu seriamente compromesso.

Per Cristoforo Colombo.

Feste, monumenti e conferenze.

Barcellona, 2 marzo.

(GIORGIO PATRICIO) — Nella ricorrenza della celebrazione del quarto centenario della scoperta dell'America avrà luogo nel famoso convento della Rabida un Congresso di americanisti. Si crede che il numero dei congressisti non arriverà a 500.

L'inaugurazione delle sessioni seguirà il mercoledì, 12 ottobre 1892. L'autorità presidenziale, dopo aver dato il benvenuto ai congressisti e pronunciato il discorso di prammatica, inviterà gli intervenuti che abbiano presentato o presentino lavori ad inscriversi nel turno della discussione, a seconda della natura delle questioni che vorranno trattare.

Quando siano accreditati i delegati delle varie nazioni, il presidente disporrà che i più autorevoli, uno per ciascuna nazionalità, presiedano una delle sessioni, procurando che sia quella in cui si discute materia nella quale ognuno d'loro abbia una speciale competenza. Poscia leggerà l'ordine del giorno per la sessione seguente e leverà la seduta.

Dopo l'Ayuntamiento di Huelva inviterà i congressisti ad un asciolvere, che si effettuerà nelle vicinanze della Rabida, e sarà servito all'uso del paese. Terminata la colazione, verranno messi a disposizione dei convitati carri, lancie e vapori acciocchè essi possano farsi trasportare per istrada, e recarsi, passando pel fiume Tinto, a Palos de la Frontera per visitarvi la chiesa. Il Municipio di Palos riceverà solennemente i visitatori.

Questi potranno, se vorranno, visitare la baia da cui partirono le tre caravelle che scoprirono il Mondo Nuovo, e all'annottare far ritorno al loro alloggio in Huelva.

Il giovedì 13 ottobre avranno luogo due sessioni, una dalle 9 alle 12 ant., e l'altra dalle 2 alle 4 pom. Dette sessioni si terranno in Huelva.

Alla sera i congressisti saranno invitati ad assistere ad una rappresentazione teatrale. La rappresentazione consterà di *Pizzarro* di Ferrer del Rio, di *Isabel la Catolica* di Rodriguez Rubi, nonchè di un'azione d'occasione composta da uno dei principali autori drammatici della Spagna.

Il venerdì 14 il Congresso avrà due altre sessioni; alla sera ci sarà un grande banchetto in onore degli stranieri dato dagli spagnuoli d'America. La lista del pranzo sarà di piatti americani con titoli dello scoprimento e della conquista (sarà un pranzo simbolico, come vedete). Dopo, i congressisti assisteranno ad un concerto musicale americano nella locanda di Colon (Colombo).

Nel giorno 15 altre due sedute del Congresso; in esso si stabilirà ciò che si avrà da fare nel 1894. Alla sera ci sarà un ballo di gala organizzato dall'Ayuntamiento di Huelva. Il 16 i congressisti andranno a visitare le mine di Rio Tinto e Tharsis. La mattina del 17 discussione libera nel Congresso; dopo pranzo chiusura accompagnata da discorsi solenni di commiato, da rulli di tamburo e da salve d'artiglieria.

***

La *Gaceta* pubblica un decreto col quale si apre un concorso nazionale per la costruzione di un monumento e di un sepolcro a Cristóbal Colon (così chiamano gli spagnuoli il grande figlio della Liguria).

Sono destinati 50,000 pesos alla costruzione del sepolcro nella cattedrale della Habana, ove si conservano i resti di Cristoforo Colombo.

Gli artisti avranno libertà completa di immaginare, combinare o tracciare le statue, i rilievi e le altre parti di costruzione e di ornato che costituiscono l'opera e dovranno presentare i progetti ed i modelli all'Accademia di San Fernando non più tardi di tre mesi dalla pubblicazione officiale del concorso. La grandezza dei modelli sarà il quarto dell'esecuzione e non saranno ammesse altre scale. I modelli vorranno essere scortati da una memoria che dia un'idea chiara e precisa del concetto e de' suoi mezzi di esecuzione. Il sepolcro sarà di marmo di Babaggiono e di bronzo nella parte scultorica, e di marmo, granito, bronzo, ecc. nella parte architettonica. L'autore del progetto scelto dovrà finire l'opera prima del mese di ottobre del 1892.

Parimento sono destinati 100,000 pesos all'erezione nel parco centrale della città dell'Habana di un monumento commemorante lo scoprimento dell'America. A tal fine si apre un concorso negli artisti spagnuoli. Il monumento sarà nella parte scultorica di bronzo e nell'architettonica di granito di Spagna o di quello degli Stati Uniti dell'America del Nord. Il piedestallo sarà massiccio.

***

Alcune settimane or sono il signor Cánovas del Castillo, presidente del Ministero, tenne una conferenza nell'Ateneo di Madrid sopra Cristoforo Colombo.

Tale conferenza era la prima d'una serie di conferenze che nel medesimo luogo daranno durante quest'anno insigni personalità della storia, della scienza e della letteratura.

Fu salutata da grandi applausi e commentata per ogni dove quella pronunciata recentemente da Oliveira Martins, illustre storico portoghese, venuto a Madrid in seguito ad un invito che per via diplomatica gli fece il predetto Ateneo. Oliveira Martins parlò in castigliano e trattò delle « Scoperte geografiche portoghesi anteriori a quella del Nuovo Mondo. » L'autore della *Historia da civiliçao iberica* si addimostrò, quale è, uomo di una grande erudizione e corrispose all'aspettazione del suo dotto uditorio.

Più tardi terranno conferenze su Colombo i signori Salmeron, Labra, Carvajal, Azcárate, Salillas, Sanchez Moguel, il conte Casal Ribeiro, il generale messicano Reiz Palacio, il costarichino Peralta e parecchi altri. Sarà un corso di storia sul grandissimo Cristobal. L'America, la Spagna e il Portogallo si ritrovano unite in un Circolo accademico, onde si potrebbe dire che anche le Accademie, come le disgrazie, servono a qualcosa.

La vita che si vive

Tutti i gusti son gusti; ma quello di trascorrere la vita che si vive in un letto quando si è sani e si potrebbe godere tutti i benefizi della creazione, è un gusto troppo americano, è un gusto degno di essere studiato dai psichiatri.

Si tratta di un testardo come una ragazza capricciosa il quale ha avuto la cocciutaggine di restare a letto per la bellezza di 27 anni continui, e non dimostra niente affatto l'intenzione di cambiare opinione.

Oh i testardi! come li amo io!.... Questa specie di inutile vegetale si chiama John Bond ed è un negro.... cosa che spiega come dai negri nascono talvolta i.... melatti.

Egli era ancor giovanetto ed abitava insieme con sua madre e due sorelle in una fattoria presso Paoli.

La signora Bond, un bel giorno, decise di vendere la fattoria per andare ad installarsi a Mitchell; ma la povera signora aveva fatto i conti senza suo figlio John, il quale montò su tutte le furie e dichiarò che se essa avesse venduto la fattoria, lui si sarebbe cacciato in letto per non levarsi mai più.

La signora Bond non tenne conto di questo capriccio, fece i suoi affari, come aveva stabilito, e si trasferì con tutta la famiglia a Mitchell.

Quivi giunto, John si mise a letto; nè preghiere nè minaccie valsero a farlo alzare.... ed ora sono 27 anni che l'ostinato John se ne sta coricato.

Una sola volta, in questo lasso di tempo, John si è levato: quando morì sua madre.

Nella notte coloro che assistevano il cadavere videro aprirsi la porta della camera, un fantasma entrò.... Era John che veniva a dare l'ultimo addio a sua madre morta.

Tornò poi nel suo letto e non si è levato mai più.

Parla raramente e solamente se viene interrogato.

Sta in buona salute; soltanto è così debole che se ora si levasse non potrebbe reggersi in piedi.

Quando ha luogo una qualche elezione, John, che tiene ai suoi diritti di cittadino, si fa portare nel suo letto a votare.

Ma io non capisco come un pazzo testardo di questa fatta possa godere il diritto di votare.

Oh i testardi.... e le testarde! sono la mia passione!

***

In questo mondo non si può esser sicuri nemmeno.... del proprio sesso.

Il bel caso è accaduto a Parigi.

La signorina L., nata nel gennaio 1871, fidanzata ad un impiegato del Ministero di agricoltura, si presenta all'ufficio di stato civile del suo circondario per avere il certificato di nascita, ma figuratevi la sorpresa della giovane quando l'impiegato le risponde che sotto la data da lei accennata risultava inscritta la nascita di un Alberto L....

Una svista dell'impiegato aveva mutato il sesso della richiedente.

Le proteste furono vane, e, non ostante la fretta degli sposi, bisognerà appellare una sentenza del Tribunale che autorizzi la correzione dell'errore.... prima di ottenere il nulla osta per il desiderato matrimonio.

Ma v'ha di più, se la correzione non giunge presto e siccome il nome di Alberto L.... è già iscritto sulle tabelle della leva per l'anno prossimo, così la sposina corre il rischio di essere dichiarata *renitente*.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (2)

BIONDINA BELLA

ROMANZO

DI

J. RICARD

III.

Nel momento in cui Cadet Brichard entrava nella casa del mugnaio, Maddalena, colle maniche rimboccate fin sopra il gomito, ammucchiava in una gran cesta rotonda la pasta che aveva preparata. Dalla porta semiaperta si scorgeva il forno ardente, che mandava in qua, nella camera, un dolce calore e una luce gialla.

Vedendo il proprietario del Murgeais, la bella fornarina s'affrettò a portar fuori la cesta della pasta, che pel soverchio peso la obbligava ad irrigidire le braccia e a sporgere indietro il corpo delicato. Ella salutò Cadet con un timido gesto della testa, mentre questi pareva divorar cogli occhi le belle braccia di lei impolverate di farina, dai gomiti lucenti sopra due buchetti rosa.

— Ebbene, babbo Lapalud, come va oggi? — egli domandò al mugnaio.

— Eh!... così, così.... ma, già, non può andar meglio.

— E perchè?

— Perchè ogni anno s'acquistano dodici mesi di più.... ed io ne ho visti passare di molti anni.

— Andiamo, via! Siete ancora dritto come una canna da lupolo.

— Per quanto dritte siano, esse possono rompersi.... voi lo sapete, perchè m'hanno detto che il vento di ieri ha fatto guasti al Murgeais.

— Oh! fortunatamente il grano era già chiuso.... soltanto la segala, in qualche luogo, ha sofferto.... ma oggi pare che il tempo si sia rimesso.

— Può darsi.

— Se si mantiene bello avremo un buon raccolto d'avena....

La conversazione si trascinava in quei luoghi comuni, in quella lentezza campagnuola. Cadet Brichard mirava le sue scarpe, che aveva avuto cura di spolverare prima di attraversare il ponte. Volgeva e rivolgeva il suo cappello coll'aria di un uomo imbarazzato. Finalmente, con tono brusco:

— Ma bisogna che vi parli subito — disse — del motivo per cui sono venuto.

— Dite pure.

E il vecchio, alzando il lungo naso aguzzo, guardò Cadet cogli occhi lucenti.

— Sapete — questi riprese — che mio padre, che è morto, saranno sei anni, alla prossima fiera di Sanicy, mi ha lasciato una bella fortuna. Ho dei denari a parte e la cascina del Murgeais rende assai.

— Oh! lo so che non siete da compiangere.

— Sì, lo sono.

— E perchè?

— Perchè ho dei fastidi.... Non ho voluto ammogliarmi, lo sapete.... non ero donnaiuolo.... Mio padre mi diceva anche: « Tira via, hai tempo.... morto io, troverai dei bei partiti.... » Poi ho dovuto dirigere la cascina.... Infine, eccomi a quarant'anni celibe e solo.

— Ma non vi sarà difficile trovar moglie — fece il vecchio furbo, il quale sapeva benissimo a che tenersi sui sentimenti di Cadet. — Forse che Maria Bret, la figlia del fattore del Cartier, non farebbe l'affar vostro? Ella è ricca....

— Non m'importa della dote — interruppe Brichard con slancio. — Ho abbastanza per due, e Maria Bret non mi piace.

— Ma allora a chi pensate?

— A Maddalena — disse Cadet dopo un momento di esitazione.

— Maddalena è certamente una vera perla; ma ella non ha nulla di nulla, e non le lascierò che questa casaccia, vale a dire nulla, perchè essa non è buona che a demolire. E, frattanto, come vivrò, io? Dovrei prendermi una serva, perchè quando mi prendono i dolori non posso neppure farmi da mangiare.

— Non datevi pensiero; verrete a vivere con noi al Murgeais.

— Oh! quello no! — disse il mugnaio con tale impeto che Cadet rimase a bocca aperta. — Capirete — riprese Lapalud come per cancellare la sorpresa provocata dalla sua esclamazione — che ho, qui, tutte le mie abitudini.... Se lo togliete dal suo buco per metterlo in castello, il vecchio gufo rimpiangerà il buco fradicio dove aveva la sua stanzetta.... I vecchi, lo sapete, vivono di abitudini.

— Ebbene, se preferite rimanere al molino, vi prenderete una serva.

— Sì, ma ci vuol denaro...., bisogna pagarle le serve.... e mangiano sul patto...., e io non ho un soldo....

— Non importa, babbo Lapalud; vi daremo cinquanta scudi all'anno per aiutarvi. Non sarete mio nonno?

Il vecchio mugnaio non potè dissimulare un movimento di soddisfazione, che represse tosto.

— Cinquanta scudi — egli disse — non mi basteranno.... ma metteremo un po' più patate nella marmitta.

Allora, tornando a Maddalena, dimenticata dal mugnaio nella discussione dei propri interessi, Cadet riprese:

— E adesso parlerete alla nipotina?.... Credete che ciò le convenga?

— Andate fino a Fernoy a bere un bicchiere, e tornando, spingete la porta; tutto sarà inteso e convenuto.

Quando il passo di Cadet, che faceva scricchiolar la ghiaia della china, più non s'intese, Lapalud chiamò Maddalena.

Ella entrò nella vecchia sala, tutta rossa; il forno era caldissimo, e forse dalla porta socchiusa qualche parola le era giunta all'orecchio.

— Perchè te ne sei andata, piccina? — le disse il mugnaio con gentilezza insolita.

— Infornavo il pane, — ella rispose, — e poi c'era qui una visita.

— È una visita alla quale siamo da qualche tempo abituati, quella di Cadet Brichard.... È un brav'uomo e scommetto che più d'una ragazza vorrebbe averlo per marito.... Che ne dici, tu, figlietta?

— Che volete che io dica?....

E Maddalena accennò a tornare al forno.

— Voglio che tu dica sì.

— Sì.... a che?

— Alla domanda ch'egli m'ha fatta, perchè vuole sposarti. Ah! non sei da compiangere, va!.... Il più ricco proprietario dei dintorni, dopo i Corigneux! Gli ho detto di ripassare fra mezz'ora, ma sapevo benissimo che avrei potuto rispondergli di sì subito.

Maddalena stava a capo chino e non rispondeva.

— Non è vero che sei contenta di divenire la padrona del Murgeais? — continuò il vecchio. — Non avresti mai sperato tanto!

— Non ci avevo mai pensato.... ma....

— Ma che? — fece il mugnaio che cominciava ad impazientirsi scorgendo così poco entusiasmo nella nipote.

— Ma.... mi fa un po' paura.... Ha l'aria di essere tanto cattivo....

— Cattivo! Lui! Ma è il fiore dei galantuomini.... Un uomo che possiede tanti montoni e più di trenta vacche! Cattivo un uomo che vuol farmi una rendita di cinquanta scudi! Via, sei pazza, bambina!

S'alzò in piedi, stette un momento in ascolto, poi aggiunse:

— Ecco Cadet che ritorna.... non fare la schifiltosa o guai a te!....

Il saliscendi della porta fece udire il suo duro scricchiolio, e fra l'uscio, lentamente aperto, apparve la larga faccia di Brichard.

— Ah! non ci avete messo gran tempo per andare e tornare da Fernoy, — disse allegramente il mugnaio; — entrate, compare.

Cadet s'inoltrò colle braccia penzoloni, cogli occhi spalancati, ridendo goffamente.

— Datemi la vostra mano — disse Lapalud.

E prendendo le dita sottili ed affusolate di Maddalena, le posò sulla mano corta e grassa di Cadet Brichard.

— La settimana prossima si faranno le pubblicazioni, — egli aggiunse, — e alle vendemmie sarete marito e moglie. Io andrò domani a Sanicy per cercarmi una serva; la piccina deve ora occuparsi dei suoi vestiti. Ma adesso che siete fidanzati, datevi un bacio. Ai miei tempi non s'aspettava il permesso.

Così incoraggiato, Cadet depose due grossi baci sulle gote della sua promessa sposa, che diventò rossa come se tutto il sangue le fosse affluito al viso. Poi, siccome Brichard balbettava dei ringraziamenti, la biondina bella, tremante, quasi piangente, guardando il nonno come per implorarlo, e atterrita dallo sguardo imperioso di lui, disse semplicemente:

— Sono una povera fanciulla, e mi fate un troppo grande onore.

Risalendo la collina, il proprietario del Murgeais rivide babbo Artio, il cui cappello emergeva dalla nube di polvere sollevata dalle zampe dei suoi montoni, e passandogli dappresso, sorrise ironicamente.

(*Continua*).

La parola al *medico di casa* che parla delle *amnesie*:

« Fra le varie forme di malattie cerebrali sono da annoverare le *amnesie* o perdite della memoria, che possono essere *generali* o *periodiche*; condizioni dolorose della vita, per cui « *pagine intere dell'esistenza diventano bianche* », dice Teofilo Gautier.

« Le amnesie periodiche si succedono come i sogni, lasciando, fra un attacco e l'altro, dei lucidi intervalli, durante i quali la memoria è normale, ma non rammenta ciò che è accaduto durante l'amnesia.

« Una ragazza, già al servizio del dottor Birault, nella quale l'abitudine d'essere ipnotizzata aveva prodotto il sonnambulismo, nell'accesso, mette al sicuro in un nascondiglio alcuni gioielli della padrona e si riserba d'informarla. Ma la memoria di questa operazione non persiste allo svegliarsi, benchè ritorni nelle ore del sonnambulismo.

« La padrona, che non è a cognizione di questa nevrosi della fantesca, sporge querela dopo qualche tempo, e la poveretta è incarcerata. Ipnotizzata nella prigione dal dottor Dufay, rivela candidamente la storia dei gioielli, che furono ritrovati nel recesso indicato.

***

Sogno pei collezionisti.

In una via frequentata, sopra un negozio:

Si confezionano paralumi
Se ne fanno di tutti i colori

Dicono che quel negozio sia molto frequentato.

***

La penultima.

La sorella maggiore alla minore:

— Non ti vergogni di piangere davanti a tutta la gente per un po' di mal di denti?

— Eh già, scherzaci sopra, tu che li puoi levare a comodo tuo.

***

L'ultima.

In una scuola agricola:

— Qual è il miglior momento per cogliere le mele?
— Quando il guardiano e il vignarolo non ci sono.

io per tutti.

SPORT

Corse di cavalli a Lonigo.

Ecco il programma delle corse che avranno luogo nell'Ippodromo comunale di Lonigo in occasione della fiera di cavalli ricorrente in quest'anno dal 3 all'8 aprile p. v.

Domenica, 5 aprile — Ore 3 pom.

Corsa nazionale a partita obbligata (Heats) per cavalli e cavalle nati ed allevati in Italia, attaccati a sulky.

Percorrenza metri 1000 circa (giri 3). Vincere tre prove.

Premio complessivo L. 1500.

Entratura L. 50 a fondo perduto.

Cinque cavalli in partenza o modificati i premi.

Corsa di siepi (gentlemen-riders) per cavalli (*Hacks*) d'anni 4 ed oltre.

Premio complessivo L. 1100.

Medaglia di ricordo a tutti che prenderanno parte alla corsa.

Entratura L. 50 a fondo perduto.

Quattro cavalli in partenza o modificati i premi.

Lunedì, 6 aprile — Ore 3 pom.

Corsa internazionale a partita obbligata (Heats) per cavalli e cavalle di qualunque paese, attaccati a sulky.

Percorrenza metri 1900 circa (giri 3). Vincere tre prove.

Premio complessivo L. 3000.

Entratura L. 100 a fondo perduto.

Quattro cavalli in partenza o modificati i premi.

Corsa di siepi (gentlemen-riders) per cavalli (*Hacks*) di anni 4 ed oltre (di consolazione per i non premiati nella corsa del giorno precedente).

Premio complessivo L. 500.

Entratura L. 30 a fondo perduto.

Tre cavalli in partenza o soppressa la corsa.

Corsa di consolazione a sulky in una so'a prova fra i cavalli non premiati che presero parte alla Corsa Nazionale a partita obbligata del giorno precedente.

Premio complessivo L. 600.

Entratura L. 25 a fondo perduto.

Percorrenza metri 1900 circa (giri 3).

Tre cavalli in partenza o soppressa la corsa.

REATI E PENE

Un'associazione di malfattori.

(Tribunale penale di Torino).

Ieri, giovedì, è cominciato davanti al nostro Tribunale il processo contro 12 individui — Cignetti Michele; Reinaldi Giuseppe fu Domenico, d'anni 37, nato in Moncalieri; Ceralio Cirillo; Masta Gervasio; Altoalti Francesco; Pereno Giovanni; Cerino Giovanni; Gilardi Carlo; Gromo Augusto; Branda Alberto; Barra Giuseppe; Barra Anna Maria — imputati del reato previsto dall'art. 426 Codice penale sardo e 248 Codice penale italiano per avere nel 1889 formato fra di loro in Torino una associazione di persone in numero maggiore di cinque allo scopo di delinquere contro la fede pubblica, e cioè di procurarsi, distribuire e mettere in circolazione biglietti falsi da lire dieci, ossia carte di pubblico credito dello Stato equivalenti a moneta, appartenenti alla sesta contraffazione.

Il processo è fissato per cinque giorni. Ne riparleremo.

I discepoli di David.

(Corte d'Appello di Torino).

Nel maggio dell'anno scorso, famoso per dimostrazioni operaie con relativo sassaiuole, e precisamente nel pomeriggio del 4, certi Cambarsano Giuseppe, Ogliotti Pietro, Ferrero Tommaso, Moretta Agostino, Ferrero Angelo, Marasso Giacomo e Ferroglio Angelo, tornando da Torino alla Badia di Stura, frazione della Maddalena, s'incontrarono con certi Vittonetto e Milone Antonio, che si trastullavano costruendo una piccola capanna di vimini presso il fiume e pescando delle rane.

Non si sa perchè, quelli presero a tirar sassi contro questi ultimi e un sasso colpì alla guancia il Milone Antonio, causandogli una malattia per venti giorni.

Il ferito corse piangendo alla vicina casa, ed il padre suo, vedendolo in tale stato, s'armò di falcetto ed accompagnato da un grosso cane andò incontro ai feritori. A tal vista la valorosa comitiva se la diede a gambe e, temendo di essere raggiunta, si gettò nella Stura per tentarne il guado, ed uno di essi, il Ferroglio Antonio, travolto dalla corrente, annegò. Invano il Milone Giuseppe, visto il pericolo, aveva gridato a quegli incauti di arrestarsi, chè egli non avrebbe loro fatto niente. La paura li aveva invasi e le esortazioni riuscirono vane. Invano il Milone, gettato il falcetto e svestiti gli abiti, si era lanciato nelle acque per salvare, a rischio della propria vita, il disgraziato fanciullo. Tutto fu inutile, ed il povero Ferroglio restò vittima della sua paura.

Per tali fatti il Milone Giuseppe fu chiamato innanzi il Tribunale a rispondere di omicidio involontario nella persona di Ferroglio Antonio, e i costui compagni di ferimento a danno del Milone Antonio, figlio di Giuseppe.

Il Tribunale, con sentenza del 30 agosto u. s., assolveva Cambarsano e Ferrero Tommaso, e condannava Moretta, Ferrero Angelo ed Ogliotti alla reclusione per giorni 35 da scontarsi in una casa di custodia, e condannava pure il Milone Giuseppe a due mesi e mezzo di detenzione e ad 84 lire di multa.

Appellarono tutti i condannati, e la Corte d'appello di Torino assolveva il Milone e confermava la sentenza del Tribunale riguardo agli altri.

Presidente: cav. Vissone; P. M.: cav. Crivellari; difensori: Bianchetti e Floria.

Il processo contro due giornali.

Genova, 4 marzo.

(ENZO) — Questo processo è durato ieri ed oggi e durerà ancora tutto domani. Siedono alla difesa dello Zandrino, ex-redattore del *Caffaro*, del gerente del *Caffaro* e di quello dell'*Epoca* gli avv. Priario, Carcassi, Cabella, Calogari, Benvenuto. Alla Parte civile per la Questura, per l'ispettore cav. De Donato, per i delegati Coppola e Gavazzi gli avvocati Persi di Alessandria e Stoppati di Padova.

Dalle deposizioni dei testimoni, ad onor del vero, non risultarono vere le accuse fatte alla Questura e ai suoi dipendenti negli articoli del *Caffaro* e dell'*Epoca*.

Stamane il P. M., con stringente requisitoria, chiese la condanna dello Zandrino a dieci mesi di reclusione e a L. 500 di multa, del gerente dell'*Epoca* a due anni di reclusione e a L. 2000 di multa, del gerente del *Caffaro* a quindici mesi di reclusione e a L. 1500 di multa. Chiese pure L. 100 di multa per l'ispettore di P. S. cav. Minozzi che diede del *mascalzone* allo Zandrino in un momento di sovreccitazione.

Splendida ed elevatissima fu l'arringa del cavaliere Stoppati della Parte civile e difensore dell'ispettore cav. Minozzi. Parlarono pure vari avvocati difensori e si mantennero all'altezza della fama che meritatamente godono.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 5, *ore 11,45 pom.* — Questa sera il Tribunale ha pronunciato la sentenza, la quale condanna Zandrino, ex-redattore del *Caffaro*, a 10 mesi di reclusione e 883 lire di multa, il gerente del *Caffaro* a egual pena, il gerente dell'*Epoca* a 18 mesi e 1020 lire di multa, l'ispettore Minozzi, che diede del mascalzone a Zandrino, a 40 lire di ammenda. Inoltre stabilisce che la sentenza debba essere pubblicata su tre giornali.

Un testimonio arrestato.

(Corte d'assise di Torino)

Martedì, durante la discussione di una causa contro certo Bonello Carlo, di Chieri, imputato dell'omicidio di certo Saraglia Lorenzo, commesso in Chieri il 24 dello scorso giugno, il Pubblico Ministero fece l'istanza per l'arresto del teste Rosetto Carlo, la di cui deposizione era in aperta contraddizione con le deposizioni degli altri testi e in urto con quanto aveva detto in istruttoria.

La Corte ordinò l'arresto del testimonio e rinviò la causa.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — **La partenza del Duca d'Aosta.** — *(Nostro telegr., 5, ore 6,15 pom.)* — Il Duca d'Aosta, accompagnato dalla Casa civile e militare, è partito oggi, alle ore 4 1/2, per Roma. Tornerà a Firenze fra quindici giorni probabilmente insieme al Duca degli Abruzzi.

— **I funebri del senatore Corsi.** — In questo momento sfila imponente il corteggio funebre del senatore Corsi. Vi intervennero le Autorità, la magistratura, ecc., ecc.

Faceva servizio d'onore la truppa.

GENOVA. — (Nostre lettere, 4 marzo) (sera) — (Enzo) — **Il tentato suicidio di una signorina.** — Oggi, certa Rizzetti, d'anni 25, gentil signorina, figlia d'un agente di cambio di Padova, da tempo domiciliata fra noi, recossi al cimitero di Staglieno. Colà, dopo aver vagato per i porticati lungo pezza, si diresse ai giardini superiori, e là giunta si sparò due colpi di rivoltella al cuore. Fortunatamente, perchè le tremava la mano, non riuscì che a ferirsi leggermente. Pentita del disperato passo cui s'era indotta per forti dispiaceri di famiglia, se ne uscì dal Camposanto, prese una vettura e si fece condurre all'abitazione del dottor Caselli, insigne medico. Raccontatogli il triste tentativo, venne da lui medicata e quindi accompagnata a casa. Guarirà in pochi giorni.

La famiglia Rizzetti è disgraziata. Anni or sono un'altra figlia venne sedotta da un Tizio e abbandonò la casa paterna.

Le affettuose cure della famiglia e da sperarsi che ridoneranno la pace all'infelice ragazza.

SAVONA. — (Nostre lett., 4 marzo) — (E.) — **Una aggressione fallita.** — Il manovale Vacca Ermenegildo, addetto a questo deposito locomotive ed incaricato di svegliare a domicilio i macchinisti e fuochisti che devono partire coi primi treni del mattino, venne questa mane, verso le quattro, fermato nel portico N. 17 del corso Venti Settembre da due sconosciuti, i quali, minacciandolo colla rivoltella, gli intimarono di consegnare i quattrini. Avendo il Vacca potuto facilmente provare nella perquisizione subita di non aver addosso la somma di un solo centesimo, venne rilasciato dai due figuri coll'intimazione di non far parola ad alcuno dell'accaduto. Allontanatosi prestamente, il Vacca s'imbattè nelle guardie di P. S. in perlustrazione, ed a queste espose il fatto occorsogli. Vennero prontamente fatte ricerche dei notturni aggressori, ma senza alcun risultato.

CUNEO. — (Nostre lettere, 4 marzo) — (Bisaccino) — **Alla Corte d'assise.** — Oggi si è chiusa la seconda Sessione annuale di queste Assise colla causa contro Vacchetta Onorato, di Benevagienna, operaio alle Officine ferroviarie di Savigliano, accusato di avere la notte dal 23 al 24 marzo 1890, in Savigliano, con un colpo di coltello al ventre, cagionato a Rissetti Maddalena una lesione che le produsse ernia addominale insanabile.

Il Vacchetta negò di esser l'autore del ferimento, e ciò avendo ritenuto i giurati col loro verdetto, venne assolto.

Lo difendeva l'avv. Pirano di Saluzzo.

— **La Società Cooperativa operaia.** — Questo Istituto, che in brevissimo tempo ha preso un notevole sviluppo, e che tanti servigi rende, in specie al piccolo commercio, è stato premiato con medaglia d'argento alla prima Esposizione Operaia Italiana tenutasi in Torino l'anno scorso. Questa distinzione è un degno complemento di quella toccata nella Esposizione stessa alla Società Artisti ed Operai, alla quale, come già venne annunziato, venne conferita una medaglia d'oro.

DRONERO. — (Nostre lettere, 4 marzo) — **Necrologio.** — È morto di pneumonite, a trentasette anni appena, il dottore Giovanni Ramonda, medico condotto di questo Comune da parecchi anni. Era un distinto sanitario, e uomo probo ed onesto, e lascia di sè grata ricordanza.

RIVOLI. — (Nostre lettere, 3 marzo) — **Cause alla Pretura.** — Oggi davanti a questa Pretura ha avuto luogo il processo contro tal Balaudrino, imputato di rottura di pubblici fanali.

Fu condannato a giorni tre di reclusione, computata quella già sofferta.

Lo difendeva l'avv. Colombo di costì.

Un'altra causa fu discussa contro due giovinetti, uno d'anni 14, l'altro d'anni 6, imputati di furto campestre.

Difesi efficacemente dal simpatico avv. Cesare Curti, giovane speranza del Foro torinese, il primo fu condannato a soli 3 giorni di reclusione, il secondo fu assolto.

ARTI E SCIENZE

Una nuova commedia di Giacinto Gallina al teatro Nazionale di Roma.

Ci telegrafa il nostro corrispondente da Roma in data 6, ore 10,5 ant.:

« Ieri sera al teatro Nazionale è andata in scena la nuova commedia in dialetto veneziano: *Serenissima*, di Giacinto Gallina. Il pubblico era numeroso ed elegante; c'erano in teatro il ministro Ferraris, Giuseppe Giacosa, vari senatori e deputati. Eccovi la cronaca della serata:

Il primo atto ebbe lieto successo: tre chiamate agli attori e all'autore durante l'atto, tre alla fine. Invece l'esito del secondo atto fu più freddo; appena tre chiamate. L'azione succede in Venezia una diecina d'anni or sono. In complesso si giudica un buon lavoro come pittura dell'ambiente popolare veneziano contemporaneo.

Anche vari caratteri sono felici, tra gli altri specialmente quello di un tipo di vecchio gondoliere soprannominato *Serenissimo*, soprannome che dà il titolo alla commedia, e quelli di due tipi di ragazzi del popolo nipoti del gondoliere. Però l'intreccio della commedia è alquanto confuso e anche non molto nuovo.

Vivace il dialogo; varie scene ben fatte, commoventi e improntate a verità; ma qua e là qualche lungaggine. Quello poi che guasta l'effetto della commedia è il tipo eccentrico di una signora americana, la quale affetta di voler parlare veneziano.

Questo personaggio, se sarebbe tollerabile qualora fosse una semplice macchietta incidentale, irrita perchè occupa intere scene d'importanza capitale nonostante gli sforzi fatti dall'artista Pedretti.

Si crede che l'autore potrebbe facilmente sostituire a questo altro carattere; con che la commedia ne avrebbe grande vantaggio. L'esecuzione è stata accurata specialmente da parte del Paladini (*Serenissimo*) e della signora Fabbri-Gallina (*Figlia del Gondoliere*). »

Teatro Carignano. — La serata d'onore della signorina Giulia Fortuzzi ebbe l'esito previsto. Il Carignano ieri sera presentava il solito aspetto imponente per concorso di pubblico elegante; come in quasi tutte le sere, ieri sera non erano più disponibili nè un palco nè una poltrona. Salutata da un cordiale applauso al suo apparire sulla scena sotto le vesti di quel gioiello di educanda che essa è nella commedia *Fuoco al convento*, fu applaudita ripetutamente nelle scene principali, e così durante la rappresentazione della *Santarellina* che essa interpreta con finezza ed efficacia senza pari.

Nel *Fuoco al convento* condivise gli onori col Leigheb, che in ogni sua parte è quell'artista fine e geniale che tutti sanno, col Novelli, che è sempre... lui, e col Reggeri.

Nella *Santarellina* fu condivisato splendidamente, oltrechè dal Novelli, che fa una creazione esilarantissima del tipo di Celestino l'organista, dalla formosa e brava signora Leigheb, dalla Pasi-Tozzi, dal Reggeri e in generale da tutti gli artisti della Compagnia.

— Domani a sera la nuova commedia *Vacanze matrimoniali*.

La serata Pietriboni al Balbo. — Rammentiamo che questa sera al teatro Balbo ricorre lo spettacolo d'onore del cav. Giuseppe Pietriboni, il valente capocomico della Compagnia che porta il suo nome.

Rammentiamo ancora che si rappresenterà *Goldoni e le sue sedici commedie nuove*, il forte e brillante lavoro di **Paolo Ferrari**.

Questo memento lo facciamo nell'interesse di chi vuol passare due ore di godimento intellettuale al teatro Balbo.

Concerto Lamiraux. — Pel concerto dell'esimia violinista signorina Elena Lamiraux, di cui abbiamo già dato il preannunzio e che avrà luogo domenica prossima alle 2 1/2 nella sala della Società Promotrice dell'Industria Nazionale, in via Venti Settembre, N. 54, fu scelto un programma bellissimo degno delle valenti artiste che lo svolgeranno.

La signorina *Lamiraux* eseguirà: 1. Vieuxtemps: *Gran concerto* (op. 19) — 4. Sarasate: *Serenade andalouse* — 5. Chopin: *Nocturne (mi b.)* e Wieniawski: *Scherzo tarantella* — 8. Hauser: *Rapsodie hongroise*.

La signora Lena Tacconis-Martinotti canterà: 2. Pergolese: *Stabat Mater (Eia mater fons amoris)* e Schumann: romanza *I due granatieri* — 6. Mercadante: *Salve Maria*.

La signora Marchese-Botalmi eseguirà sul piano: 7. Brahms: *Danze ungheresi*; Chopin: *Valtzer* (op. 64); Westerhout: *Momento capriccioso*.

Avvertiamo che i biglietti per questo concerto si possono acquistare presso la segreteria della Società Promotrice dell'Industria.

Un concerto al Circolo « La Polenta ». — Un ottimo esito ebbe il concerto vocale ed istrumentale che ieri sera chiamò a convegno le famiglie dei soci del Circolo *La Polenta*. Rossini, Mendelssohn, Verdi, Ponchielli, Donizetti, Petrella, Tosti, Marchetti, Truzzi e Mascagni erano nel programma, che ebbe ad esecutori per il canto la signora Pezzi-Cavallito, il signor Giuseppe Franchi, il signor ingegnere Chinaglia, il signor Listelli, il signor Delpiano; per il violino il signor Ferro e per il piano la giovane ed avvenente signorina Maria Oytana.

Accompagnava al piano la maestra signora Pezzi Cavallito, della quale quasi tutti i concertisti sono allievi. Tutti i pezzi ebbero fragorosi e meritati applausi e parecchi di essi furono bissati; fra gli altri la *Siciliana* del Mascagni cantata dal signor Franchi e la romanza « Non t'amo più » del Tosti, cantata dal signor ing. Chinaglia.

Esaurito il programma, il cronista dovette andarsene, ma da un certo sgombrare della sala, da un animarsi e gaio chiacchierio delle signorine si potè capire che si stava mettendo in pratica il buon consiglio della lettera che nella *Polenta* dice:

Vous chantiez!....
Eh bien, dansez maintenant.

Una conferenza dell'avv. Vitale in Alessandria. — Ci telegrafa il nostro corrispondente in data 5, ore 11,10 pom.:

« Questa sera l'avv. Giacomo Vitale, pregato dagli amici, lesse nel salone del Circolo del Commercio tre splendidi capitoli di un suo nuovo lavoro. Essi riguardavano il socialismo, la stampa ed il divorzio. La lettura dei tre brani entusiasmò il numeroso e scelto uditorio, che accolse con applausi le dotte ed eleganti dissertazioni. Il conferenziere fu presentato all'uditorio da brevi, acconcie ed applaudite parole del pubblicista Piccone. »

Una conferenza alla Scuola serale Bertotti. — Sabato, 7 corrente, alle ore 8 1/2 pomeridiane, nel locale sociale, via Giulio, 24, la signorina Bobba dottoressa Maria terrà la quinta conferenza svolgendo il tema *Un'arte gentile*.

R. Accademia delle Scienze. — La Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali della R. Accademia delle Scienze terrà seduta pubblica il giorno di domenica prossima a un'ora pom.

A proposito delle lauree in giurisprudenza. — Nell'elenco pubblicatosi giorni sono dei giovani che conseguirono testè le lauree in giurisprudenza fu stampato per errore il nome del sig. Ettore Ferreri, il quale era già stato laureato nella sessione di luglio.

Reale Accademia di Medicina di Torino. — *Seduta del 27 febbraio 1891.* — *Presidenza* del professore Bizzozero.

Il dott. *Secondi*, assistente della clinica oculistica della R. Università, presenta ammalati di irite sifilitica con gomme iridee trattati e guariti col metodo da lui proposto delle iniezioni sotto congiuntivali di leggere soluzioni di sublimato corrosivo.

Il socio *Mya* presenta una sua memoria avente per titolo: *L'urobilinuria nell'itterizia*, di cui è data lettura dal presidente.

Il dott. *Bajardi P.*, assistente alla clinica oculistica di Torino, comunica una sua memoria su di una modificazione all'oftalmometro per misurare contemporaneamente i due meridiani principali della cornea.

Il dott. *Bajardi P.* associa al prisma birifrangente di Wollaston due prismi accostati per la base secondo una linea orizzontale perpendicolare all'asse dell'oftalmometro e in una posizione tale che quando il cannocchiale è a foco si ha uno sdoppiamento di tre mill. in due meridiani perpendicolari l'uno all'altro. Javal aveva già proposto per risolvere lo stesso problema un quadriprisma e poi un triprisma. Per misurare però i meridiani principali che raramente non fanno un angolo di 90° fra loro il dottore Bajardi propone che i due interni siano mobili in modo da aver lo sdoppiamento in due meridiani ad angolo vario fra loro.

Il segretario generale: GIACOSA.

Al Club Alpino Italiano. — Stasera 6 venerdì, alle ore 8,30 di sera, il socio ing. Enrico Marchesi, che percorse l'anno scorso la Svezia e Norvegia, farà una lettura sulla *Scandinavia, le sue montagne e i suoi fjords*, presentando molte fotografie sue e altre offerte dalla Società dei *touristes* svedesi di Stoccolma al Club Alpino Italiano.

I soci possono accompagnarsi persone estranee.

Giuseppe Giacosa a Roma. — Il nostro corrispondente romano ci telegrafa che Giuseppe Giacosa farà la lettura della sua *Dame de Challant* martedì nella sala del teatro Nazionale.

Sull'Arte etrusca. — Ci telegrafa il nostro corrispondente da Roma in data 5, ore 9,40 pom.:

« L'archeologo tedesco Helbig tenne oggi nel salone del Collegio Romano una interessante conferenza sull'*Arte etrusca*. Alla conferenza assistevano la regina Margherita ed il ministro Villari. Il conferenziere venne rimeritato con vivi applausi. »

Nuove composizioni di Nicolò Celega. — Nicolò Celega non ha d'uopo di presentazione. I dilettanti in genere ebbero oramai largo campo di apprezzare le composizioni eleganti, facili, d'effetto di questo maestro: ricordo ad esempio certe trascrizioni e fantasie scritte con tale gusto da indurre sino ad un certo punto a dimenticare il brutto di un genere che, per avere fatto oramai il suo tempo, non è perciò meno ibrido ed insulso. Del resto non fu in questo campo in cui fortunatamente s'esplicò l'attività maggiore del Celega, che seppe darci invece della buona musica originale, caratteristica, spesso lodevole sotto ogni rapporto. Ho quindi di dare una buona notizia a molti dilettanti annunziando loro alcune nuove composizioni di lui. Le pubblica con altre, di cui parlerò fra breve, lo stabilimento Giudici e Strada, e colla eleganza della edizione mi è caro anzitutto soffermarmi, perchè essa dimostra come con ogni possa si adoperino i signori Strada e Cazzaniga per emulare ciò che di meglio si fa da altri editori, e specialmente dal Ricordi. Anche la veste ha la sua importanza, ed io credo che non delle cagioni per cui oggi così sovente la musica è oggetto preferito per graziosi regali sia questa appunto dell'eleganza dell'esterno. Ora elegante sovratutto è l'edizione di *Merridora*, scene descrittive per pianoforte a quattro mani, inspirate a versi di Gustavo Macchi. *Mattutina, Le mietitrici, Presso il rivo, Meriggio, Da lontano, Sull'aia*..... Ecco i titoli dei brevi bozzetti che se non hanno il vigore e l'efficacia di tratto di certi bozzetti del Burgmein e Rinaldi, nè la nervosa originalità di alcune pagine pittoresche del Grieg ed anche del Sala, piacciono tuttavia per venustà di melodia, per accuratezza di forma, per una bella semplicità di linee, per certi tratti squisiti e caratteristici, per originalità talora notevole senza che da essa traspariscа lo sforzo. Non ho d'uopo poi di accennare alla sicurezza di condotta ed al rispetto dovuto all'arte, essendo queste cose solite nel Celega. Solo mi spiace di non potere qui discendere a particolari. Pagina severa e meditata, da cui emana un alto senso di solenne grandiosità, è la *Meditazione sul salmo XVIII* per organo, composizione la quale vorrei udire eseguita sovente dagli organisti, che rispettano la chiesa e se stessi; caratteristico, d'effetto, per quanto qua e là ricercato e non esente da quel certo convenzionalismo, che chiameremo orientale, parmi l'idillio per istrumenti ad arco che il Celega intitolò appunto *Profumo orientale*. Accenno ancora ad un minuetto *All'antica* e ad una pagina *Momento di diverso effetto pianistico*, e conchiudo lodando senza restrizioni una *Serenata a Venezia* ricca di colorito, indovinata, in cui la melodia serenamente dilaga, costituendo così un pezzo per pianoforte d'effetto sicuro, senza che per ciò l'effetto degeneri mai in volgarità, nè in puerili imitazioni.

F.

« Dante esule ». — Con questo titolo, domenica, 8 marzo, alle ore 10 1/2 antimeridiane precise, il prof. Vittorio da Camino terrà una pubblica lettura, facente parte delle sue lezioni di letteratura, nel locale di via Nizza, N. 29, piano terreno.

Si raccomanda agli studiosi ed alle studiose d'intervenirvi, essendo il locale aperto al pubblico.

CRONACA

La generosa largizione di una vittima d'un cane idrofobo curata col sistema Pasteur. — Il signor Annibale Novaria, che ebbe la disgrazia di venir morsicato dal cane rabbioso che menò sì grande strage a Revello, Saluzzo, ecc., è stato al nostro ufficio a consegnarci una generosa oblazione di lire 500 pel miglioramento dell'Istituto Antirabbico Pasteur, presso il Municipio di Torino, che noi ci affrettiamo a trasmettere alla Cassa municipale. Nel frattempo egli ci comunicava queste sue osservazioni che nell'interesse pubblico crediamo utile di pubblicare.

Scrive il signor Novaria:

« *Egregio Signor Direttore*,

« Disgraziatamente compreso anch'io nel numero dei morsicati dal cane idrofobo di Saluzzo, sento il dovere di porgere pubbliche e vivissime grazie all'egregio prof. cav. Guido Bordoni-Uffreduzzi, direttore del nostro Istituto Antirabbico ed a tutto il personale ivi addetto per lo zelo e la bontà da essi usatimi nella cura testè fatta.

« Se quest'istituzione gode sì meritata fama, lo si deve a loro, che nulla tralasciano per ottenere tutti quei benefici effetti di cui è suscettibile il ritrovato Pasteur. Ma se degna veramente d'encomio è la loro attività, non si può dire altrettanto *del modo* con cui la detta cura viene applicata. Un piccolo corridoio, privo d'aria e di luce, serve qual *sala d'aspetto*, e quando i malati sono circa un centinaio, come in questi ultimi giorni, si sta tutt'altro che comodamente; ma questa è cosa di poco momento, e la osservo solo di passaggio per accennare ad un inconveniente ben più grave, cioè il sistema usato nelle iniezioni, il quale proprio non va.

« Se si trattasse di soli uomini o di sole donne, l'inconveniente sarebbe minore, ma facilmente si comprende come riesca umiliante pel malato — massimamente se è una donna — il subire queste iniezioni nei fianchi in presenza di tante persone di sesso diverso. Parranno strani i miei appunti, ma penso come il nostro Municipio potrebbe, con una spesa minima, rimediare a tale inconveniente, mi sento spinto a farmi interprete del voto e dei desiderii di tutti.

« Un'altra questione poi, accennata ripetutamente dai giornali, è la trascuratezza fenomenale dei Comuni di campagna nell'applicare e far osservare la legge sulla pubblica sicurezza, e segnatamente per quella parte che riguarda i cani vaganti, i quali sono sempre numerosissimi, come può convincersene chiunque abbia a trovarsi, anche per un giorno solo, in qualche paesello della regione.

« Con tanta incuria per parte di chi deve far osservare le leggi, non v'ha dunque motivo a stupire se numerosissimi sono i cani idrofobi; ma se ciò spiega come tanti siano i morsicati, non rende meno colpevoli coloro che per indolenza lasciano così libero campo al propagamento di questa malattia, i cui effetti, benchè ora non siano più così terribili grazie al ritrovato del dottor Pasteur, sono per sempregravissimi, specialmente per le persone di campagna, le quali devono lasciare famiglia e lavoro per venirsene miseramente a Torino durante il tempo della cura, quando, cosa più dolorosa ancora, non sono costretti a tralasciarla mancando di mezzi di sussistenza. So che a questo male non è sì facile il rimedio, poichè richiederebbe fondi ben maggiori, ma volli espressamente accennarlo affinchè le autorità costringano almeno tutti i Municipii ad attenersi strettamente e severamente alle leggi, e così essendo meno possibili i casi d'idrofobia, il numero dei disgraziati che dovranno assoggettarsi alla cura sarà molto inferiore.

« Confido che la modesta mia voce non andrà perduta, ed intanto per giovare anch'io, per quanto posso, a questa benefica istituzione, unisco alla presente *lire cinquecento*, pregandola consegnarle al Municipio di Torino onde le eroghi pel miglioramento dell'Istituto antirabbico.

« Perdoni se ho abusato dello spazio gentilmente concessomi, e mi creda

« Torino, 4 marzo 1891.

« *Suo dev.mo* NOVARIA ANNIBALE. »

Onorificenza. — Con decreto del 18 gennaio ultimo scorso S. M. il Re conferiva, sulla proposta di S. E. il ministro della pubblica istruzione commendatore Boselli, la croce di cavaliere dei Santi Maurizio e Lazzaro all'egregio prof. Lorenzo Brusasco, direttore di clinica medica nella Regia Scuola superiore di medicina veterinaria di questa città.

Il prof. Brusasco venne già, parecchi anni or sono, decorato della croce di cavaliere della Corona d'Italia.

Senza dubbio l'onore cui fu fatto segno dal nostro Re il dott. Lorenzo Brusasco è una meritata ricompensa a questo ottimo insegnante per lo zelo da lui sempre spiegato nell'adempimento dei molteplici uffici annessi alla cattedra di cui è titolare da ben più di vent'anni, ed in varie delicate missioni dal pari che pei molti lavori scientifici di vario argomento pubblicati.

Egli ha testè dato alla luce un *Trattato teorico-pratico* di materia medica e terapeutica veterinaria, opera che è stata con molto favore accolta dagli studiosi e dai pratici, e della quale si fecero lusinghiere recensioni tanto nei giornali tecnici nazionali che in moltissimi giornali stranieri.

Circolo Monferrino. — Domenica 8 corrente nel gran salone della Borsa di Commercio in via Ospedale, N. 25, piano 1°, alle ore 2 1/2 pom. si terrà un'adunanza per la costituzione definitiva di detto Circolo mediante l'approvazione dello statuto e la nomina delle cariche sociali.

Si invitano quindi tutti i monferrini residenti in Torino a voler intervenire alla detta adunanza o a mandare in precedenza la loro adesione.

Tiro a Segno Nazionale. — Si avvisano i soci che il giorno di domenica 22 marzo, ore 9 ant., avrà luogo nel locale del Tiro al Martinetto l'adunanza generale dei soci col seguente ordine del giorno:

1. Relazione della presidenza sulla gestione dell'esercizio 1890;

2. Nomina di tre membri della presidenza in surrogazione di quelli scadenti d'ufficio signori Chiesa cav. avv. Paolo, Gianferi Ernesto, Decharbonneaux col. cav. Camillo (dimissionario).

Per la validità dell'assemblea occorre la presenza di un terzo dei soci; in difetto del numero legale la seconda convocazione avrà luogo la successiva domenica 29 marzo e sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Una Unione Cooperativa Edilizia. — Un'adunanza degli aderenti all'Unione Cooperativa Edilizia è indetta per le ore 9 pom. del giorno di sabato, 14 corrente.

L'ordine del giorno reca: Relazione del Comitato promotore — Costituzione legale della Unione Cooperativa Edilizia.

La riunione avrà luogo in una sala dell'Associazione Generale fra gli Impiegati Civili, via Roma, Galleria Nazionale, nella segreteria della quale si può prendere visione del progetto di statuto della Cooperativa Edilizia.

Società Ginnastica. — L'inscrizione degli allievi per la scuola gratuita avrà luogo nei giorni di sabato, 14, e domenica, 15 corrente mese, e successiva domenica, 22, dalle ore 4 alle 6 pom.

La scuola incomincierà a seconda dell'avviso che sarà dato dal signor direttore all'atto dell'iscrizione.

Uno spettacolo di beneficenza. — Il Comitato di Patronato per soccorsi temporanei ad operaie senza lavoro, nello intento di conseguire il benefico suo scopo, offriva, la sera del 28 febbraio u. s., un'attraente serata a molte persone che vollero concorrere a questa opera di beneficenza.

Il trattenimento che ebbe luogo nella sala da ballo Vogliano, corrispose all'aspettazione degli intervenuti. Il programma prestabilito fu oltremodo gustato dal numeroso concorso. Aprì la serie una bella composizione drammatica con soggetto intimo famigliare avente per titolo *Mille di fiori*, del tenente Olivieri di [illegible], in cui riscossero meritati applausi l'autore come gli interpreti di detta composizione.

Seguì poscia un gradito concerto vocale ed istrumentale, a cui concorse in modo veramente soddisfacente la musica del 72° reggimento fanteria, gentilmente concessa dal colonnello cav. Pollone.

Si rappresentò poscia la brillante farsa intitolata: *Il signor Benedet*, che fu assai bene, anzi brillantemente eseguita.

Terminato così il trattenimento drammatico-musicale venne da ultimo quello danzante, che si mantenne animato e gaio, nonostante il periodo di tempo quaresimale, e certo anche perchè il trattenimento doveva riescire a sollievo di persone bisognose.

Fautrice e parte principale di tutto il trattenimento e dell'opera di beneficenza fu la gentile signora contessa Palazzi Lavaggi, preside del detto Comitato.

Il Circolo Asruel, di cui abbiamo parlato altra volta, fu inaugurato domenica scorsa con grande concorso di invitati. La geniale festicciuola riuscì assai animatissima, e riuscì anche benefica, poichè, per iniziativa del presidente sig. Ettore Florio, venne aperta una sottoscrizione a favore della Casa Benefica pei giovani derelitti, sottoscrizione che fruttò L. 11 25, già versate nelle mani del cav. Martini.

Un suicidio raccapricciante, consumato con un grande stoicismo, è avvenuto ieri, verso le ore 5, in piazza Carlo Felice, verso la piazzetta Paleocapa, vicino alla succursale dell'ufficio telegrafico.

Il suicida, certo Aimone Carlo, d'anni 42, è facchino pubblico.

L'infelice, spinto da non sappiamo quali dispiaceri, si recò nella bottega da coltellinaio di proprietà del signor Tarditi, da cui acquistò un coltello dalla lama tagliente; quindi, uscito, si accoccolò per terra nelle vicinanze dell'ufficio telegrafico e si vibrò un colpo secco alla gola producendosi una profonda e gravissima ferita, da cui sgorgò subito in molta abbondanza il sangue.

Un fattorino del telegrafo che aveva assistito alla scena raccapricciante, avvenuta in meno che si possa raccontare, diede subito l'allarme, ed in compagnia di un impiegato del telegrafo e di un capitano dei bersaglieri, apprestarono al suicida i primi soccorsi.

Intanto, sopraggiunte due guardie municipali, trasportarono il ferito all'Ospedale di San Giovanni, dove giunse in gravissimo stato.

Sulle cause che hanno indotto l'infelice Aimone al passo disperato, nulla si sa ancora di preciso. Nel momento del suicidio pare che il disgraziato fosse un po' alterato dal vino, cosa che gli succedeva sovente, ed in tali momenti si lasciava facilmente vincere da una corrente di malinconia che gli rendeva uggiosa la vita.

Notizie di stamane, attinte all'Ospedale di San Giovanni, ci informano che l'Aimone è sempre vivo ma in istato assai grave.

Accensione di alcool. — Ieri mattina Gianola Celesta, d'anni 20, commessa nella bottega di [illegible] esercita da Bona Carolina alla Madonna di Campagna, mentre travasava dell'alcool da una damigiana in un cantino, le si ruppe il recipiente e lo spirito, essendosi acceso per la vicinanza di un lume, comunicò il fuoco alle vesti della Gianola. Alle grida della disgraziata commessa, accorse gente e le fiamme le furono spente addosso. Essa riportò tuttavia gravi scottature in diverse parti del corpo.

Tra facchini. — Il facchino Bonaria Bartolomeo, d'anni 47, andò all'Ospedale di San Giovanni a farsi medicare tre ferite alla testa, che disse essergli state prodotte da un altro facchino a nome Bonardo Giacomo, col quale era venuto a questione per gelosia di mestiere.

Coltellata. — Bedroni Giuseppe, d'anni 34, meccanico, venne a contesa con uno sconosciuto nel *Caffè Mogna* e riportò dal suo avversario una ferita di coltello al naso. Il feritore si salvò colla fuga e il ferito fu accompagnato all'Ospedale di San Giovanni da due guardie municipali. Fu giudicato guaribile in giorni 10.

Borseggio in Corte d'assise. — Il cantoniere ferroviario Cortino Giovanni, nel mentre assisteva ieri mattina ad un processo che si svolgeva nell'aula della Corte d'assise, fu avvicinato da un esperto borsaiuolo che lo alleggerì dell'orologio del valore di una quindicina di lire.

Furto. — Certo Cisiole Angelo, abitante in via Belfiore, 25, denunziò che un ignoto ladro, penetrato ieri mattina nella sua camera, lo derubò di un gilecco del valore di L. 25.

SPETTACOLI — Venerdì, 6 marzo.

CARIGNANO, ore 8 1/2 — Lettera B) — (Comp. dramm. Novelli-Leigheb) — *Oro e Orpello*, commedia. *Semplicità*, monologo. — *Ah! era la suocera*, farsa.

GERBINO, ore 8 1/2 — (Comp. d'operette Maresca) — *La sieguera Sarone*, operetta.

ALFIERI, ore 8 1/2 — (Comp. d'operette Palombi) — *La Mascotte*, operetta.

BALBO, ore 8 1/2 — (Comp. dramm. Pietriboni) — *Goldoni e le sue 16 commedie nuove*, commedia. — Serata d'onore dell'attore G. Pietriboni.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Compagnie eccentriche Alfred ed Harry Armand. Leo ventriloquo coi fantocci parlanti. Dora Farnes, Gentili e Ferencsy artiste di canto.

STATO CIVILE. — Torino, 5 marzo 1891.

NASCITE: 30, cioè maschi 18, femmine 12.

MATRIMONI: Cafarel cav. Agostino con Cattero Luigia — Carabella Giovanni con Mondiglio Gioconda ved. Cerutti — Gasparini Alessandro con Gierda Maria — Negra Giuseppe con Aimasso Margherita — Nadille Pietro con Gianotti Francesca.

MORTI: Prina Teresa, d'anni 9, di Torino.

Dosso cav. can. don Dom., id. 67, di Battigliera d'Asti.
Arri Michelina n. Savio, id. 81, di Viale Piemonte.
Carmio Paola n. Roda, id. 48, di Torino, tabaccaia.
Balbiano d'Aramengo cav. Ruperto, id. 72, di Torino.
Correno Luigia, id. 68, di Mondovì, agiata.
Mala Maria n. Billino, id. 63, di San Damiano d'Asti.
Della Valle Adele n. Cane, id. 61, di Lu, agiata.
Piara cav. Giovanni, id. 79, di Torino, presidente.
Caratti-Varallo Clara n. Mennoyer, id. 17, di Lione.
Roggero Francesco, id. 76, di Cavour, fonditore.
Antonione Vincenzo, id. 47, di Caltano, avvocato.
Gruppiola Carolina, id. 11, di Verrua Savoia, cont.
Tommasone Michele, id. 27, di Cagliaretto, cont.
Pastore Domenico, id. 81, di Livone, cenciaiuolo.
Vittonetto Giovanni, id. 60, di Torino, bracciante.
Sanell Giuseppe, id. 54, di Torino, bracciante.
Novarino Michele, id. 28, di Cambiano, panattiere.
Bandiglio Lorenzo, id. 21, di Volvera, soldato.
Bersiglio Domenico, id. 75, di Torino, ex-negoziante.
Griotti Madd. n. Valiré, id. 46, di Orbassano, agiata.
Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo 29, di cui a domicilio 12, negli ospedali 17, non residenti in questo Comune 6.

Telegrammi particolari commerciali

PARIGI, 5 marzo (sera).

Festa.

ANVERSA, 5 marzo (sera).

Frumento — Mercato fermo.

PARIGI, 5 marzo (sera).

Festa.

LIVERPOOL, 5 marzo (sera).

Cotoni — Mercato debole. Cotoni indiani attivi ed invariati. Cotoni egiziani in ribasso di 1/16.

Vendite della giornata	Balle N.		10,000
di cui per la speculazione	»	»	1,000
Importazioni	»	»	8,000
Americani a consegnare			
pel corrente			4 47/64
per maggio-giugno			4 59/64

Mercato di NEW-YORK, 5 marzo.

Cambio su Londra	D.	4 86
» su Parigi	»	5 19 3/8
Petrolio Standard White	C.	7 30
» » a Filadelfia	»	7 30
Cotone Middling	»	8 7/8
» » a New-Orleans	»	8 11/16
Entrata cotoni nella giornata balle	N.	16,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	4,000
» pel Continente	»	4,000
Frumento rosso	D.	1 12
Granoturco	»	0 66
Farina extra	»	da 3 90 a 4 10
Nolo cereali per Liverpool	»	2
Caffè — Mercato calmo.		
» — Rio fair	C.	19 6/8
» — » good	»	20
Zuccaro Moscabado N. 12	»	5 3/8

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)